

Islam260417.mdf : ANALYSIS RESULTS

DATE: 26/04/2017 - 17:46:52

NUMBER OF ELEMENTARY CONTEXTS CLASSIFIED : 3423 (= 69.86%; OUT OF A TOTAL OF 4900)**ELEMENTARY CONTEXTS IN EACH CLUSTER**

CLUSTER 1	1045	30.53%
CLUSTER 2	1095	31.99%
CLUSTER 3	644	18.81%
CLUSTER 4	639	18.67%

THIS REPORT INCLUDES TWO SECTIONS (A and B)**SECTION - A - CHARACTERISTIC WORDS (MAX 20) OF EACH CLUSTER****CLUSTER N. 1 - THEME_01**

LEMMA	CHI SQUARE	EC IN CLUSTER	EC IN TOTAL
democrazia	458.4	291	325
politico	340.334	361	498
politica	304.931	347	491
Europa	304.807	363	522
europeo	242.697	268	375
mondo	180.313	479	872
diritti	166.997	199	286
civiltà	152.596	198	293
paese	150.442	574	1133
società	120.442	182	283
Egitto	118.342	163	246
mediterraneo	114.429	91	112
occidente	111.539	252	440
governo	109.163	195	319
democratico	109.047	116	160
Berlusconi	108.564	93	118
Israele	107.405	115	159
umano	106.478	146	220

economico	105.766	114	158
primavera	105.006	91	116

LEMMA	CHI SQUARE	WORD	OCC
democrazia	458.4	democrazia	252
democrazia	458.4	democrazie	39
politico	340.334	politiche	82
politico	340.334	politici	93
politico	340.334	politico	186
politica	304.931	politica	347
Europa	304.807	europa	363
europeo	242.697	europea	86
europeo	242.697	europee	25
europeo	242.697	europei	95
europeo	242.697	europeo	62
mondo	180.313	mondo	479
diritti	166.997	diritti	199
civiltà	152.596	civiltà	198
paese	150.442	paese	235
paese	150.442	paesi	339
società	120.442	società	182
Egitto	118.342	Egitto	163
mediterraneo	114.429	mediterranea	14
mediterraneo	114.429	mediterranee	1
mediterraneo	114.429	mediterraneo	76
occidente	111.539	occidente	252
governo	109.163	governo	195
democratico	109.047	democratica	28
democratico	109.047	democratiche	22
democratico	109.047	democratici	33
democratico	109.047	democratico	33
Berlusconi	108.564	Berlusconi	93
Israele	107.405	Israele	115
umano	106.478	umana	28
umano	106.478	umane	7

umano	106.478	umani	89
umano	106.478	umano	22
economico	105.766	economica	41
economico	105.766	economiche	19
economico	105.766	economici	17
economico	105.766	economico	37
primavera	105.006	primavera	63
primavera	105.006	primavere	28

CLUSTER N. 2 - THEME_02

LEMMA	CHI SQUARE	EC IN CLUSTER	EC IN TOTAL
ragazzo	452.626	185	269
famiglia	336.797	164	263
moglie	322.469	99	121
donna	312.309	291	639
Dio	287.909	169	299
bambino	243.734	137	237
padre	217.399	108	175
figli	200.24	110	188
Corano	183.105	133	261
io	169.871	123	241
genitore	163.499	53	67
velo	154.875	83	140
figlio	129.855	59	91
vita	128.349	134	308
marito	125.736	37	44
uomo	124.371	112	242
casa	123.03	133	310
anni	120.753	249	727
sentire	114.191	122	283
Allah	110.66	77	148

LEMMA	CHI SQUARE	WORD	OCC
-------	------------	------	-----

ragazzo	452.626	ragazza	21
ragazzo	452.626	ragazze	41
ragazzo	452.626	ragazzi	82
ragazzo	452.626	ragazzo	41
famiglia	336.797	famiglia	122
famiglia	336.797	famiglie	42
moglie	322.469	mogli	21
moglie	322.469	moglie	78
donna	312.309	donna	125
donna	312.309	donne	166
Dio	287.909	dio	169
bambino	243.734	bambina	14
bambino	243.734	bambine	7
bambino	243.734	bambini	105
bambino	243.734	bambino	11
padre	217.399	padre	85
padre	217.399	padri	23
figli	200.24	figli	110
Corano	183.105	corano	133
io	169.871	io	123
genitore	163.499	genitore	3
genitore	163.499	genitori	50
velo	154.875	veli	3
velo	154.875	velo	80
figlio	129.855	figlie	16
figlio	129.855	figlio	43
vita	128.349	vita	134
marito	125.736	marito	37
uomo	124.371	uomo	112
casa	123.03	casa	116
casa	123.03	case	17
anni	120.753	anni	249
sentire	114.191	sentano	4
sentire	114.191	sente	17
sentire	114.191	sentendo	1
sentire	114.191	sentendomi	1
sentire	114.191	senti	1
sentire	114.191	sentì	1

sentire	114.191	sentiamo	11
sentire	114.191	sentirai	1
sentire	114.191	sentirci	2
sentire	114.191	sentire	12
sentire	114.191	sentirsi	5
sentire	114.191	sentissi	1
sentire	114.191	sentita	1
sentire	114.191	sentiti	1
sentire	114.191	sentito	25
sentire	114.191	sentiva	2
sentire	114.191	sentivo	5
sentire	114.191	sentono	10
Allah	110.66	Allah	77

CLUSTER N. 3 - THEME_03

LEMMA	CHI SQUARE	EC IN CLUSTER	EC IN TOTAL
moschea	1124.35	795	1033
culto	573.51	279	302
luogo	528.727	352	444
sindaco	409.869	211	235
comunità	391.497	506	833
associazione	356.62	255	332
preghiera	349.25	284	391
centro	332.977	303	437
_AREA_NORTH	298.262	370	600
_TYPE_LOCAL	278.872	585	1120
città	264.321	285	439
comune	207.881	233	364
Milano	191.601	185	273
imam	187.996	294	515
islamico	179.397	862	1999
via	176.442	250	424
fedele	169.069	172	259
_NEWSP_REPMI	156.728	93	111
pregare	137.697	143	217

proposta	135.072	101	134
----------	---------	-----	-----

LEMMA	CHI SQUARE	WORD	OCC
moschea	1124.35	moschea	590
moschea	1124.35	moschee	205
culto	573.51	culti	13
culto	573.51	culto	266
luogo	528.727	luoghi	161
luogo	528.727	luogo	191
sindaco	409.869	sindaci	27
sindaco	409.869	sindaco	184
comunità	391.497	comunità	506
associazione	356.62	associazione	177
associazione	356.62	associazioni	78
preghiera	349.25	preghiera	249
preghiera	349.25	preghiere	35
centro	332.977	centro	303
città	264.321	città	285
comune	207.881	comune	209
comune	207.881	comuni	24
Milano	191.601	milano	185
imam	187.996	imam	294
islamico	179.397	islamica	355
islamico	179.397	islamiche	99
islamico	179.397	islamici	169
islamico	179.397	islamico	239
via	176.442	via	250
fedele	169.069	fedele	9
fedele	169.069	fedeli	163
pregare	137.697	prega	8
pregare	137.697	pregando	4
pregare	137.697	pregano	22
pregare	137.697	pregare	94
pregare	137.697	pregassero	1
pregare	137.697	pregato	5

pregare	137.697	pregava	1
pregare	137.697	pregavano	2
pregare	137.697	pregherà	2
pregare	137.697	preghi	1
pregare	137.697	preghiamo	3
proposta	135.072	proposta	87
proposta	135.072	proposte	14

CLUSTER N. 4 - THEME_04

LEMMA	CHI SQUARE	EC IN CLUSTER	EC IN TOTAL
Laden	681.066	198	235
Bin	630.607	203	257
Qaeda	576.732	162	188
guerra	452.567	321	627
Iraq	433.615	179	263
terrorismo	414.31	307	612
americano	408.145	181	277
terrorista	375.61	198	333
terroristico	318.726	120	167
jihad	292.148	96	123
attentare	250.557	151	272
attentato	243.011	148	268
combattere	229.769	115	188
Afghanistan	210.975	81	114
obiettivo	171.539	92	156
usare	163.457	146	316
iracheno	159.932	63	90
califfato	150.216	62	91
nemico	149.569	103	198
Osama	148.534	50	65

LEMMA	CHI SQUARE	WORD	OCC
Laden	681.066	Laden	198

Bin	630.607	Bin	203
Qaeda	576.732	Qaeda	162
guerra	452.567	guerra	302
guerra	452.567	guerre	19
Iraq	433.615	Iraq	179
terrorismo	414.31	terrorismi	1
terrorismo	414.31	terrorismo	306
americano	408.145	americana	29
americano	408.145	americane	20
americano	408.145	americani	81
americano	408.145	americano	51
terrorista	375.61	terrorista	49
terrorista	375.61	terroriste	1
terrorista	375.61	terroristi	148
terroristico	318.726	terroristica	25
terroristico	318.726	terroristiche	35
terroristico	318.726	terroristici	39
terroristico	318.726	terroristico	21
jihad	292.148	jihad	96
attentare	250.557	attentati	98
attentare	250.557	attentato	53
attentato	243.011	attentati	96
attentato	243.011	attentato	52
combattere	229.769	combattano	2
combattere	229.769	combatte	15
combattere	229.769	combattendo	4
combattere	229.769	combatteranno	1
combattere	229.769	combattere	48
combattere	229.769	combatterla	1
combattere	229.769	combatterli	3
combattere	229.769	combatterlo	4
combattere	229.769	combattessero	1
combattere	229.769	combattessi	1
combattere	229.769	combatteva	1
combattere	229.769	combattevamo	1
combattere	229.769	combatti	1
combattere	229.769	combattiamo	2
combattere	229.769	combattono	10

combattere	229.769	combattuta	4
combattere	229.769	combattute	3
combattere	229.769	combattuti	1
combattere	229.769	combattuto	12
Afghanistan	210.975	Afghanistan	81
obiettivo	171.539	obiettivi	45
obiettivo	171.539	obiettivo	47
usare	163.457	usa	111
usare	163.457	usando	5
usare	163.457	usano	6
usare	163.457	usare	11
usare	163.457	usata	2
usare	163.457	usate	2
usare	163.457	usati	4
usare	163.457	usato	3
usare	163.457	useranno	1
usare	163.457	usiamo	1
iracheno	159.932	irachena	22
iracheno	159.932	iracheni	17
iracheno	159.932	iracheno	24
califfato	150.216	califfato	62
nemico	149.569	nemica	1
nemico	149.569	nemiche	1
nemico	149.569	nemici	36
nemico	149.569	nemico	65
Osama	148.534	Osama	50

SECTION - B

**SELECTION OF ELEMENTARY CONTEXTS (MAX 20 OF EACH CLUSTER)
SORTED BY WEIGHED DESCENDING ORDER
CHARACTERISTIC WORDS ARE IN RED**

CLUSTER N. 1

**** *IDnumber_557 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (6414.418)

ISLAM, LAICITÀ E DEMOCRAZIA PER CAPIRE LE STAGIONI ARABE. Tunisia, Egitto, Libia - la "primavera araba", che ora viene chiamata più cautamente "transizione",

ha reso forti dappertutto i partiti islamici. È un tradimento della libertà? Ci sono oggi nel **mondo** più **democrazie** ma meno **democrazia**? Alla quinta edizione degli Istanbul Seminars, lodevolmente organizzati ogni anno all'Università Bilgi di Istanbul da Reset/Dialogues on civilizations (e aperti da Giancarlo Bosetti), gli eventi della **primavera** araba hanno quanto_meno obbligato tutti partecipanti a resettarsi dalla teoria alla realtà **politica**, e a mettere i teoremi alla prova_dei_fatti, sforzandosi di ricavarne prospettive e strategie **politiche**. Cominciando intanto dalle definizioni. **Democrazia** o **democrazie**? Di che cosa si parla nei **paesi** musulmani quando si parla di **democrazia**? La libertà dalla tirannide non è un valore soltanto occidentale. E quando viene conquistata non deve per_forza sfociare, per non perdere il proprio valore, in forme di **società** che siano fotocopie delle **società** occidentali. Una **società** libera e autodeterminata è pensabile anche con partiti islamici al **governo**, è_stato detto. Pensabile, beninteso, non garantita. Perfino in Turchia, il **paese** che a noi occidentali appare come l'esempio più riuscito sotto_il_profilo del funzionamento dei meccanismi della **democrazia**, i laici lamentano la crescente pressione sociale che spinge verso una "omogeneizzazione" sul terreno dei principi religiosi (permettere l'uso del velo nelle università, proibire l'alcol etc). Tunisiae **Egitto**, almeno per il modo in cui è cominciata la rivolta, hanno smentito tutte le interpretazioni "orientaliste" di quelle **società**, e hanno rivelato una forte domanda di **democrazia**.

**** *IDnumber_500 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (5113.143)

Democrazia e lotta all'**Occidente** il doppio sogno del **mondo** islamico. Sognano la **democrazia**, i musulmani, più di quanto non la desiderino i popoli dell'est. Ma la maggior parte di loro giustifica, in chiave anti-americana, gli attentati dei kamikaze, e sostiene ancora, sia_pure meno_che in_passato, Osama Bin Laden. Accademici e **politici**, riuniti da ieri sull'isola di San Servolo, dibattono sul futuro del **mondo** islamico, stretto fra queste contraddizioni, in un convegno dal titolo semplice e forte, « Islam e **democrazia** », promosso dai **Democratici Europei**, insieme a Comune e Provincia di Venezia, al quale sono attesi oggi gli interventi di Romano Prodi, Pier Ferdinando Casini, Francesco Rutelli, Emma Bonino, Massimo Cacciari, del presidente del parlamento **europeo** Josep Borrell, e del co-presidente del Pde Francois Bayrou. « È un tema fondamentale per il nostro futuro - spiega Rutelli - in un momento_in_cui nel **mondo** islamico spuntano nuove forze che spingono verso la **democrazia**, e alimentano una grande speranza, alle quali si oppongono quelle dei fondamentalisti che invece alimentano il terrore ». Di qui, secondo il leader della Margherita e co-presidente del Pde, la necessità di porre al centro della sfida il tema della **democrazia** ». Le spinte che arrivano infatti dal **mondo** islamico, presentato fino_a ieri come « incompatibile con la **democrazia** », e oggi dipinto dai più ottimisti come incubatore di una nuova « **primavera** araba », sono « contrastanti », ha spiegato Burhan Ghalioun, professore alla Sorbona di Parigi. Lo dimostra un'ampia ricerca presentata ieri dal direttore del Pew Research Center Andrew Kohut sul « Desiderio di **democrazia** nei **paesi** islamici », condotta quest'anno con 33mila interviste in 18 **paesi** musulmani. I risultati sono, per molti versi, sorprendenti.

**** *IDnumber_397 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4526.663)

È successo nell'**Europa** dell'Est, dove la caduta dei regimi comunisti non ha partorito alcunché di eccessivo nel_campo **politico**, ma una serie di ordinarie **democrazie** sempre_più simili alle nostre. E il terrorismo di Al Queda e Bin Laden? Non approfitterebbe dei cambi di regime per impossessarsi di un **paese** islamico da lanciare all'attacco dell'**Occidente**? Chi

avanza questa ipotesi non sa cos'è il terrorismo islamico e ne ignora le cause. Bin Laden e soci sono proprio il prodotto dell'assenza di **democrazia** in **Egitto**, Arabia Saudita e altrove. La rimozione delle attuali tirannie farebbe venire_meno la ragione di essere del fondamentalismo più estremo, che è una reazione alle angherie delle elites locali prima ancora che dei loro protettori occidentali. Se gli integralisti si presentassero alle elezioni, competendo con regolari formazioni **politiche** moderate o anche radicali, ma collocate nell'alveo della dialettica **politica** non violenta, non raccoglierebbero consensi travolgenti. In Pakistan e nello stesso **Egitto**, quando è stato possibile misurarne la forza « pacifica », i partiti islamisti estremi non sono mai andati oltre il 10-20 dei voti. Grandi **Paesi democratici** come la Turchia e l'Indonesia, inoltre, sono governati da forze di ispirazione islamica moderata ancora criticabili in quanto a rispetto dei **diritti umani**, ma che agiscono nei teatri regionali con **politiche** sempre più favorevoli alla distensione e alla pace. E poi, a che titolo i fondamentalisti potrebbero chiedere agli elettori dei loro **Paesi** di affidargli il **governo** nazionale? I movimenti di questi giorni sono spontanei, o guidati da forze e persone laiche, provenienti dalla **società** civile, che non hanno a che fare con la Fratellanza musulmana e il terrorismo. La costruzione della **democrazia** nel Nordafrica e nel Medioriente è opera di forze esse stesse **democratiche** e non violente.

**** *IDnumber_346 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3675.699)

« AVVIANDO IL NEGOZIATO con la Turchia, l'**Europa** dimostra di essere un partner forte e credibile. Dialogare con Ankara significa mandare un segnale a 20 milioni di musulmani che vivono nei nostri **paesi**. L'**Europa** che non deve trasformarsi in una cittadella cattolica, ma perseguire con forza il suo progetto **politico** ». E il giudizio di Emma Bonino, ieri a Casablanca, sull'avvio della trattativa per l'ingresso della Turchia nell'Unione **Europea**. L'altra sera, quando a Rabat ha appreso la notizia dell'avvio del negoziato ha alzato il braccio in segno di vittoria. Lei è stata tra i primi a sollevare la « questione turca » in **Europa** ... « Sì, vi sono mille motivi per farlo. La strada sarà certamente lunga, ma imboccarla farà bene all'**Europa** che, per prima cosa, compiendo questo passo, dimostra di essere una forza **politica**, un partner credibile che mantiene la parola data. Si apre ora un percorso che non sarà né facile, né scontato. Si è tuttavia vista finalmente una “ **Europa politica** ”, quella che, assieme a tanti, continuo a sognare. I negoziati richiederanno certamente molto tempo, ma discutere con la Turchia vuol dire anche dialogare con 20 milioni di musulmani che vivono in **Europa** ». Lei sostiene anche che l'avvicinamento della Turchia all'**Europa** comporterà vantaggi **economici**. Quali prove può portare per sostenere questa tesi? « Se la Turchia va avanti così e la crescita **economica** procede allo stesso ritmo degli ultimi cinque-sei anni, cioè con percentuali del 7-8%, tra qualche tempo vedremo **europei** che traslocano ad Ankara e non il contrario. La vicenda turca rappresenta anzi una cartina di tornasole della crisi **europea**. La paura dei turchi non è tanto determinata da ragioni culturali, ma dall'aumento della disoccupazione in **paesi** come la Germania che, come la Francia, l'Austria ed altri, teme l'invasione di manodopera a basso costo.

**** *IDnumber_284 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3224.602)

Le alleanze tra **democrazie** occidentali e tiranni locali - che si trattasse dei reali sauditi o di un più giovane Saddam Hussein - hanno portato ad un duplice risultato: la distruzione dell'apertura **democratica** nel **mondo** arabo, e l'annullamento di ogni possibilità che un **paese** arabo di impostazione liberale potesse fungere da ponte con il **mondo** moderno. I poteri dello stato possono essere stati, in gran parte dei casi, laici; ma le speranze **politiche**

e la mobilità **politica** erano lasciate nelle mani del clero. Conclusasi la guerra_fredda nel 1989, mentre il resto del **mondo** si stava avviando lungo il processo di globalizzazione e si andava battendo per una maggiore **democrazia** e rispetto dei **diritti umani**, il medio_oriente appariva schiacciato da una crescente oppressione **politica**, un sempre_più diffuso immobilismo culturale, una disperante situazione **economica** e sociale - ed un vuoto ideologico che solo i fondamentalisti sono riusciti (o gli è stato consentito) di riempire, sotto il vessillo demagogico della salvaguardia dell'identità e del carattere. Lo sfruttamento **politico** dell'Islam è proseguito, identificando il nemico negli stessi popoli islamici. Ne è riprova il finanziamento (con petrodollari) di qualcosa come 7. 500 scuole religiose in Pakistan, India e nei **paesi** arabi: scuole che insegnano esclusivamente l'isolazionismo, l'arretratezza e l'ostilità. Le tirannie arabe e di altri **paesi** musulmani cercarono, lasciando l'istruzione e i vari settori della cultura nelle mani dell'islamismo, di acquistare legittimità nella maniera meno costosa e più opportunistica: tenendo, cioè, nell'ignoranza le masse ed impedendo loro di progredire sia sul_piano **economico** che su quello culturale. O, meglio ancora, indirizzando le loro speranze verso l'aldilà.

**** *IDnumber_286 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3154.668)

Risposta indispensabile, ma non sufficiente a cementare una coalizione che, come quella roosveltiana legava assieme fermezza militare e progetto di pace fondato su **democrazia** e crescita **economica**. Occorrerà forse cominciare a discutere di come riavviare il motore delle nostre economie verso un modello espansivo ed inclusivo. E per non restare nel vago e fare un esempio che ci riguarda assai da_vicino, conviene ricordare che entro il 2010 è prevista l'entrata in_vigore della zona di libero scambio nell'area euromediterranea, un impegno concreto di partnership tra **Europa** e **mondo** arabo assunto dall'UE, anche_se sarebbe importante associare a tale partnership gli stati_uniti. Si tratta di una scadenza assai ravvicinata che richiede l'investimento fin_d_ora di ingenti risorse per attrezzare le economie e le **società** delle due sponde del **Mediterraneo** all'incontro e alla cooperazione ed integrazione. La realtà attuale è che metà del budget dell'UE è assorbita dalle sovvenzioni al settore agricolo per proteggerlo dalla concorrenza che spesso proviene dai **paesi** emergenti tra i quali molti arabi e islamici. Per non parlare delle tendenze a chiudere le frontiere dell'**Europa** ai flussi migratori e degli appelli che provengono da pulpiti autorevoli a discriminare gli immigrati di fede islamica. Certo il riorientamento massiccio degli investimenti e delle priorità dello sviluppo **economico** e sociale non avviene senza_che la **politica** torni al posto di comando. Ma la **politica** può tornare ad esercitare la sua funzione di guida e **governo** dei processi se è in_grado_di formulare idee sul futuro e di riorganizzare interessi ed aspettative intorno ad esse. Abbiamo bisogno anche noi, sinistra **europea**, di accelerare e rilanciare il nostro progetto perché l'**Europa** aperta al **mondo**, al **Mediterraneo** e attore della **politica** mondiale la si costruisce qui ed ora nel fuoco di questo dramma.

**** *IDnumber_328 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2913.242)

« La crescita del fondamentalismo islamico, in particolare nel **mondo** arabo, è soprattutto il prodotto della bancarotta sociale, morale, **politica** di quelle leadership “ moderate ” sostenute dall'**Occidente** perché intese come il “ male minore ” rispetto allo spauracchio integralista ». La considerazione di Maxime Rodinson, il più autorevole studioso francese del **mondo** arabo-musulmano, squarcia il velo di ipocrisia che avvolge la **politica** portata avanti dall'**Occidente** nei_confronti del **mondo** arabo. « Dall'Algeria ai Territori palestinesi; dall'Iraq di Saddam, visto e sostenuto per lungo tempo come bastione avanzato contro

l'espansionismo islamista dell'Iran di Khomeini, all'Arabia Saudita, allo stesso **Egitto**: le leadership occidentali erano perfettamente consapevoli - prosegue il professor Rodinson - che la corruzione dilagante, lo spreco delle risorse, la chiusura di ogni spazio di dialettica **politica**, lo spregio dei **diritti umani** e delle libertà civili, stavano accrescendo il radicamento dei gruppi fondamentalisti, sul modello dei Fratelli musulmani egiziani. in ogni strato della **società** civile araba, a partire dai settori più emarginati ». il tutto proiettato in un **mondo** sempre più globalizzato: « La percezione di una cospirazione **politica** internazionale e di un “ nuovo ordine **economico** mondiale ” oppressivo è stata più volte esplicitamente menzionata da Osama Bin Laden. Perfino lotte etnico-nazionalistiche, come quella nel Kashmir, nascono in parte da un'erosione della fiducia nella **politica** e nei **politici** occidentali od occidentalizzati. L'era della globalizzazione crea un contesto in cui l'autorità viene minata alla base e le forze locali si scatenano », rileva Mark Juergensmeyer, direttore del Dipartimento di Studi globali e internazionali dell'Università della California, autore del libro « Terroristi in nome di Dio ».

**** *IDnumber_303 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2827.160)

Ci sono stati **europei** dove la convivenza con le comunità musulmane è più avanzata? Non amo le comparazioni perché tutto dipende dall'oggetto del discorso e le varianti dipendono dall'anzianità della presenza islamica. In Francia è a buon punto l'integrazione sociale e **politica**, in Gran Bretagna funziona molto bene l'Islamic Council of Britain, diretta emanazione delle comunità musulmane, in Svezia e in Olanda c'è un accordo per cui il **governo** paga l'80% delle spese delle scuole musulmane. E in Italia? In Italia si aspetta che il **governo** firmi l'Intesa che è stata bloccata dall'intervento del **governo** del Marocco, ma la presenza dell'Islam è più giovane. Quello su cui insisto anche nel mio libro è l'integrazione legale senza la quale non esisterà mai quella sociale. Stiamo studiando per esempio contratti di matrimonio fra musulmani che si rifanno ai contratti dei matrimoni civili dei **paesi europei**. Crede che questo Islam **europeo** abbia influenza sull'Islam dei **paesi** d'origine degli immigrati? Per molto tempo è stato l'Islam dei **paesi** d'origine ad influenzare quello **europeo**, ma ora si assiste ad un rovesciamento di posizioni. Il mio libro, per esempio, è stato pubblicato in **Egitto**, in Tunisia e fa discutere, mentre in Marocco è uscito a puntate sul più importante giornale arabo ed è stato molto dibattuto. Che cosa dovrebbero fare i governi **europei** per facilitare l'integrazione delle comunità musulmane in **Europa**? Cominciare a trattare con loro senza la mediazione dei **paesi** d'origine. Quello che succede è che i **paesi** arabi, soprattutto la Tunisia e l'Arabia Saudita, esercitano un fortissimo controllo sugli immigrati in **Europa** attraverso le ambasciate, le moschee, i circoli culturali per ostacolarne l'integrazione e incoraggiare invece la penetrazione di un Islam sahalafista, letteralista e retrivo,

**** *IDnumber_397 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2764.286)

E parlo di matrice progressiva degli eventi in **Egitto** e altrove perché solo nelle **democrazie** i **diritti** fondamentali hanno la possibilità di crescere, e perché solo nelle **democrazie** si sviluppa l'avversione alla guerra che l'ha resa obsoleta, moribonda, e quasi fuorilegge come strumento di **politica** estera. La proposizione che due **democrazie** non si fanno tra loro la guerra, la pace **democratica**, è diventata quasi un assioma della scienza **politica** contemporanea. Lo spettro del possibile « takeover » degli islamisti radicali è, appunto, uno spettro. Chi lo agita non ha prove credibili. Conta solo sulla paura, l'ignoranza, e sull'inganno delle coscienze alimentato da un quindicennio di islamofobia, e di isteria sullo

scontro di **civiltà** e sul pericolo terrorista. Né in Tunisia né in **Egitto**, in realtà, il crollo delle autocratie è suscettibile di portare a governi e parlamenti dominati da estremisti. L'eventuale instaurazione della **democrazia** sarà seguita da regimi moderati, dove i fondamentalisti non potranno sperare di detenere posizioni maggioritarie. tutto_cìò per la ragione molto semplice che il 90% della popolazione di questi **Paesi** non sostiene i gruppi integralisti. È composta da musulmani e cittadini moderati che vogliono solo vivere in pace, stare meglio, e godere dei propri **diritti** senza temere né aggredire nessuno. La fine delle autocratie non porterà caos, ma rafforzerà la stabilità e la sicurezza regionali. È avvenuto così in passato, e non esiste ragione perché questa volta le cose vadano in modo diverso. È successo in America Latina, dove la fine delle dittature non ha fatto emergere governi massimalisti, ma normali coalizioni **democratiche** che hanno disteso i rapporti tra i **paesi** e reso gradualmente superfluo il terrorismo.

**** *IDnumber_561 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2710.113)

Per la storia che ha alle spalle (una storia di **democrazie** e Stati restaurati grazie all'unione delle proprie forze, dopo secoli di guerre religiose e ideologiche), l'**Europa** ha gli strumenti intellettuali e **politici** per divenire un alleato delle **primavere** arabe in bilico, e di **paesi** che faticano a coniugare l'autorità indiscussa dello Stato e la **democrazia**. E resta un punto_di_riferimento laico per i tanti - in Libia, **Egitto**, Tunisia - che vedono la **democrazia** o catturata dai Fratelli musulmani, o minacciata dai fondamentalisti salafiti. La via di Jean Monnet, nel dopoguerra, fu la combinazione fra gli interessi e le passioni, dunque la messa in comune delle risorse (carbone e acciaio) che dividevano Germania e Francia. La Comunità del carbone e dell'acciaio (Ceca), fu nel 1951 l'embrione dell'Unione: gli Stati non si limitavano più a cooperare, ma riconoscevano in istituzioni sovranazionali un'autorità superiore alla propria. In seguito le istituzioni si sarebbero democratizzate, con l'elezione diretta di un Parlamento **europeo** sempre più influente. Così potrebbe avvenire tra **Europa** e Sud **Mediterraneo**, grazie_a una Comunità non basata sul carbone e l'acciaio, ma sull'energia (o in futuro sull'acqua). Un piano simile è stato proposto, nell'ottobre 2011, da due economisti di ispirazione federalista, Alfonso Iozzo e Antonio Mosconi. L'idea è che Washington non sia più in grado di garantire stabilità e **democrazia**, nel **Mediterraneo** e medio_oriente. Di qui l'urgenza di una Comunità euromediterranea dell'energia: energia spesso potenziale, difficilmente valorizzabile senza aiuti finanziari e tecnologici **europei**:

**** *IDnumber_390 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2585.088)

Cosa che ha conseguenze gravi di discriminazione femminile, poiché per una ragazza con il fazzoletto in testa è difficile, quasi impossibile trovare lavoro. Dalle interviste viene fuori una doppia identità: italiani a_tutti_gli_effetti ma anche orgogliosamente legati alle loro radici, alla cultura del **paese** di origine, ai genitori e al sentimento religioso. Un orgoglio rafforzato dalla **primavera** araba. « È molto diverso - dirà D_Alema - pensare al **paese** d'origine dove c'è la dittatura, un altro sapere_che lì si spinge per entrare nel **mondo** delle **democrazie** ». Su questa doppia appartenenza, considerata come ricchezza valoriale, dovrebbe costruirsi (secondo gli studiosi, c'erano anche Renzo Guolo e Giancarlo Bosetti) il modello di integrazione per la G2 (la seconda generazione), evitando gli errori compiuti da altri **paesi** e esemplificati dalle rivolte delle banlieues parigine. La risposta dei **politici** si concentra sulla questione della cittadinanza, a_parte la frecciata di Gianfranco Fini sui costumi **politici**: « Alcuni esempi difficilmente rafforzano in questi giovani la percezione che essere occidentali significa anche avere un'etica pubblica e un'etica della responsabilità ». Per il presidente

della Camera il rebus della doppia patria, amore per il **Paese** in cui si vive, legame con la patria di provenienza, si risolve con l'« idea di nazione » che significa « cittadinanza attiva, condivisione di n progetto civile e sociale ». Anche per Massimo D_Alema la sfida, italiana ed **europea**, dell'integrazione passa attraverso il diritto di voto. E ciò travalica la questione dei migranti per investire la qualità della nostra **democrazia**: « Privare lavoratori regolari dei **diritti politici** significa disegnare una **democrazia** censitaria ». È un tema su cui ci dovrebbe essere una convergenza bipartisan.

**** *IDnumber_498 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2565.794)

Una tale visione serve solo ad occultare l'estrema varietà delle **società** musulmane e la loro complessa identità; e spesso, in una sorta di trompe-l'oeil, impedisce di riconoscere quali siano i reali problemi della sponda sud del **Mediterraneo**: un'esperienza **politica** incompiuta della **democrazia**, e una deriva **economica** che blocca la crescita di quelle **società** rendendo più ardua la costruzione di uno spazio **democratico**: così, attraverso bandiere e kalashnikov, è facile passare dalla religione all'utopia islamista. Gli ultimi dieci anni hanno inoltre visto crescere un **Mediterraneo** sempre più isolato, dinanzi a un **mondo** che fiorisce altrove, in Cina, in India, in Brasile. Questa sensazione di solitudine è paradossale: mai come oggi siamo stati così vicini, e mai come oggi siamo stati così lontani. Ma la **politica** è e rimane l'esperienza **umana** in cui le comunità tentano di ridare senso a ciò che sembra l'ineludibilità della storia. Ho sempre pensato che l'Italia, al di là della retorica che a volte affligge anche la questione **mediterranea**, può rappresentare l'elemento mancante nel processo di globalizzazione dell'intera area, il necessario interfaccia tra nord e sud, tra est e ovest, il punto di partenza di un tracciato che partendo da Gorizia percorre i Balcani, e che da Napoli attraversa la Sicilia per toccare il Maghreb e il Mashreq. Ma per costruire una **politica mediterranea**, il nostro **paese** deve dotarsi dei mezzi necessari. Oggi si tenta timidamente di affrontare uno dei punti di fragilità nella geopolitica mondiale: nella sponda sud del **Mediterraneo** e nel **mondo** arabo c'è il petrolio, ma ci sono anche milioni di persone che bussano alla porta del benessere, di un benessere che oggi è a senso unico.

**** *IDnumber_468 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2464.473)

Fini: No allo scontro di **civiltà democrazia** ma rispettando l'Islam. È il momento della pace. La dottrina della guerra preventiva ha fatto storia. Con i suoi guasti e i suoi errori. Ma per trovare la pace ci vuole il rilancio **economico**, prima di una riforma **politica** che porti alla **democrazia**. Tra difficoltà, scetticismi e alcune perplessità, cerca di prendere forma il piano sul « Grande medio oriente », voluto dal presidente George Bush all'inizio di quest'anno. Ridisegnare la mappa **politica** di un'area che ospita qualcosa come 560 milioni di persone, con sviluppi diversi, forti tensioni tribali e aspirazioni che scandiscono la vita a Kabul, come a Marrakech, non è impresa facile. Ma gli Usa sanno bene che solo incentivando una crescita **economica** equilibrata in tutte le aree che si distendono dal Maghreb all'Afghanistan si avrà qualche speranza di raggiungere una pace. Per dare anche concretezza a dei principi che restano per il momento teorici, i grandi del G8 promuovono a Rabat la prima conferenza di cooperazione con i **paesi** dell'area, il Forum del Futuro, a cui aderiscono una ventina di capi delle diplomazie dei **paesi** arabi. Per il nostro **governo** c'è il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. L'Italia, assieme a Yemen e Turchia, ha un incarico quanto meno ambizioso: sviluppare un dialogo tra **paesi** arabi e occidentali per « l'assistenza alla **democrazia** ». La presenza di due stati musulmani, fa notare il ministro Fini, « è la dimostrazione più eloquente che non vi è contraddizione tra islam, modernità e **democrazia** e che esiste una

risposta equilibrata dell'islam alle sfide di modernità e delle riforme ». Un concetto che il titolare della Farnesina torna a ribadire in modo ancora più chiaro quando i giornalisti gli chiedono cosa ne pensa del famoso scontro di **civiltà**, tanto evocato da alcune altissime cariche istituzionali.

**** *IDnumber_20 *NEWSP_STM *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_RIGHT
SCORE (2275.304)

Il risultato è stato di operare nella **società** un controllo del **politico** sul religioso, che si è facilmente trasformato nel dominio del religioso sul **politico**. Questo confronto fra **politico** e religioso paradossalmente ha aperto una breccia in quelle **società**, determinando non una separazione fra religioso e **politico** come è avvenuto in **occidente**, bensì un'autonomia del religioso sul **politico**. Questa radicale trasformazione ha fatto sì che gli oppositori del progetto fondamentalista come gli intellettuali, gli artisti e le donne in Algeria trucidati dagli integralisti - abbiano posto le premesse sociologiche per una ridefinizione del ruolo della religione in termini culturali anziché **politici**. Gli specialisti parlano oggi di post-islamismo, non in quanto declino dell'Islam **politico**, ma in quanto fase di costruzione di una via autonoma alla **politica** e alla religione. Si tratta dunque della profonda crisi dell'Islam **politico**. tutto ciò che avviene violenze, attentati, regimi integralisti va contestualizzato in questa fase storica, che vede le **società** musulmane opporsi e ribellarsi all'integralismo. E di fondamentale importanza capire questo fenomeno per chiudere la via all'odio e per capire che l'islamismo non è l'Islam.

**** *IDnumber_460 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2255.784)

E credo inoltre che tutti abbiamo avvertito la sensazione di entrare in una nuova fase della storia dell'umanità, caratterizzata da un nuovo tipo di conflitto, in cui anche il significato della parola "pericolo" è cambiato ». L'**Europa** ha riconosciuto la legittimità di una reazione americana, sancita da una risoluzione Onu. Ma che può fare nel rapporto con i **paesi** arabi e musulmani? « Abbiamo tanto da fare, e abbiamo imparato tanto nel passato. Domani la "trojka" **europea** parte per una missione molto importante in medio-oriente: visiterà l'Arabia Saudita, l'Iran, la Siria, la Giordania, l'**Egitto**. Alcuni di questi **paesi** non parlano con gli stati uniti. Quando io andai in Iran ci furono problemi e tensioni, anche in **Europa**. Eppure questa è la strada giusta in una fase così delicata: dialogare con chi è disponibile al dialogo, soprattutto quando si tratta di **paesi** complessi, ricchi di sfumature, alla ricerca di un loro cammino e di un rinnovamento. Anzi, aggiungo, verrà poi il momento in cui questa azione diplomatica dovrà tradursi anche in una **politica** di cooperazione e di aiuto allo sviluppo. Un programma per la sicurezza che non sia sostenuto da **politiche** volte a sradicare le cause dell'estremismo non potrà mai funzionare. La lotta che abbiamo intrapreso dovrà essere dura, inflessibile, determinata. Ma sarà contro il terrorismo, non contro popoli, culture, religioni e **società** ». É per questo che nel documento finale l'**Europa** chiede che le azioni militari siano « mirate »? Che intendete? « Che devono essere contro i terroristi ». Che messaggio si sente di lanciare, a nome dell'**Europa**, ai tanti arabi e musulmani che vivono da noi, nelle nostre **società**? « Qui voglio essere molto chiaro: i musulmani che vivono in **Europa** sono esattamente uguali agli altri emigrati. Punto.

**** *IDnumber_983 *NEWSP_TNT *YEAR_Y1415 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (2245.489)

Lei sostiene che il pensiero **politico** islamico è sostanzialmente anti-utopista, ovvero non

guarda al futuro ma è rivolto verso il passato, identificando il modello perfetto di **governo** in quello del Profeta nel periodo di Medina, 1400 anni_fa. Questo sguardo-indietro appartiene solo all'islamismo radicale o a tutto il pensiero islamico? Ma se così è, questo non cozza irrimediabilmente con l'idea moderna di **democrazia** rappresentativa? Oppure i **Paesi** islamici devono elaborare modelli propri di rappresentatività, che non possono essere gli stessi dell'**Occidente**? « La tendenza a quella che chiamo utopia retrospettiva è una tendenza abbastanza comune del pensiero **politico** islamico sunnita e naturalmente questa idea, presso i cosiddetti musulmani radicali, viene estremizzata, portata ad un eccesso. Sulla questione della compatibilità con l'idea moderna di **democrazia**, quest'ultima non necessariamente fa a pugnon con l'Islam. ad esempio, già per la costruzione dello Stato islamico potrebbero essere scelte delle prassi **democratiche** (partiti, parlamento etc.) è chiaro però che un'idea di utopia retrospettiva non è evolutiva e quindi alcuni potrebbero arrivare a dire che la **democrazia** è un'invenzione dell'**Occidente** e che come tale, l'adozione di quel modello nelle **società** islamiche sarebbe un cedimento rispetto all'ortodossia religiosa. La mia idea è che partendo da presupposti differenti sia da un punto_di_vista storico - dal fatto cioè che i **paesi** occidentali e islamici hanno avuto storie differenti che si sono intersecate solo in età contemporanea, con la colonizzazione - sia dal punto_di_vista dell'Islam, che ha una propria specifica concezione del **mondo**, è evidente che uno Stato musulmano che volesse mettere in pratica certe regole **democratiche** dovrebbe in qualche modo adattarle al proprio peculiare contesto ».

**** *IDnumber_397 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2243.287)

Essi stanno animando un'ondata di democratizzazione la cui somiglianza con quelle precedenti, avvenute in altre parti della terra, è impressionante. Come si fa a non vedere in questi movimenti il tracciato inconfondibile dei **diritti** dell'uomo che si affermano, e dei valori universali che non hanno bisogno di essere esportati perché già presenti in ogni angolo del pianeta e in ogni essere **umano**? Occorre essere davvero ciechi di fronte alle ragioni dell'emancipazione **umana** (essere cioè di destra), o interessati ad altre cose, per non riconoscere la matrice progressiva ed universale degli eventi che stanno scuotendo il Nordafrica e il Medioriente. Le altre cose sono il mantenimento dei privilegi delle dittature locali e degli interessi occidentali nel petrolio, nelle materie_prime, nelle vendite di armi e nella supremazia a tutto campo nella regione. Parlo di matrice universale perché la crescita della **democrazia** si è rivelata inarrestabile. Nel 1974 c'erano solo 40 **democrazie** nel **mondo**, e quasi tutte in **Occidente**. Negli anni'70 la **democrazia** si è estesa in europa_occidentale, con la caduta delle dittature in Portogallo, Grecia e Spagna. Negli anni'80 militari e dittatori si sono ritirati dal potere a favore di governi elettivi in 9 **Paesi** dell'America Latina e in parte dell'Asia (Filippine, Pakistan, Bangladesh, Nepal, Thailandia). Negli anni'90 quasi tutte le nazioni latinoamericane erano **democratiche**, e il crollo del Muro di Berlino ha rapidamente trasformato l'intera europa_orientale, Russia inclusa, in un area **democratica**. Nel 1994, anche il regime più odioso del **mondo**, l'apartheid sudafricano, è caduto, cedendo il passo a una **democrazia**. E lo stesso è avvenuto in vari stati africani. Nel 2010, secondo Freedom House, 147 su 194 **Paesi** potevano essere considerati liberi o parzialmente liberi: il 75%, comprendenti i due terzi della popolazione mondiale.

**** *IDnumber_561 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2228.131)

L'**Europa** potrebbe dire e fare qualcosa, se non continuasse ad affidare i compiti all'America: non_solo in Afghanistan, dove molti **europei** partecipano a una guerra persa,

non_solo in Iran, ma nel nostro **Mediterraneo**. È da noi che corrono i fuggitivi dell'Africa del Nord, quando non muoiono in mare con una frequenza tale, che c'è da sospettare una nostra volontaria incuria. L'**Europa** potrebbe agire se avesse una sua **politica** estera, capace di quel che l'America lontana non sa fare: dominare gli eventi, fissare nuove priorità, indicare una prospettiva che sia di cooperazione organizzata e non_solo di parole o di atti bellici. Ormai evocare la Federazione **europea** non è più un tabù: ma se ne parla per la moneta, o per dire nebulosamente che così saremo padroni del nostro destino. Ma per quale **politica**, che vada oltre l'ordine interno, si vuol fare l'**Europa**? Con quale idea del **mondo**, del rapporto occidente-Islam, dell'Iran, di **Israele** e Palestina, del conflitto fra religioni e dentro le religioni? più_che una brutta scossa per l'Unione, l'inverno arabo rivela quel che siamo: senza idee né risorse, senza un comune **governo** per affrontare le crisi mondiali, e questo spiega il nostro silenzio, o l'ineane balbettio dei rappresentanti **europei**. Difficile dire a cosa serva Catherine Ashton, che si fregia del pomposo titolo di Alto rappresentante per gli affari esteri e la **politica** di sicurezza dell'Unione. Nessuno sa cosa pensino 27 ministri degli Esteri, ibridi figuranti di un'Unione fatta di Stati non più sovrani e non_ancora federali. Quanto ai popoli, non controllano in pratica più nulla: né l'economia, né il **Mediterraneo**, né le guerre mai discusse dall'Unione.

**** *IDnumber_422 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1415 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2185.595)

Dal punto_di_vista **politico** e istituzionale, il **governo** di Ali Zeidan è fragilissimo e nel Parlamento eletto nel luglio del 2012, in_assenza di veri e propri partiti, tra i 200 deputati non prevale un netto orientamento culturale, e così il **Paese** resta in bilico tra assetti di tipo occidentale (posizione oggi minoritaria) e un'organizzazione di tipo islamico, ad imitazione dei **Paesi** del Golfo. Il risultato è « una **democrazia** senza **democratici** », della **democrazia** c'è solo il guscio. E il **Paese** potrebbe persino dividersi. è_evidente quanto poco entusiasmante sia il paesaggio lasciato dall'intervento del 2011 di Francia e Inghilterra, con l'avallo dell'Onu, degli Usa e della Nato. Un intervento senza strategia con cui Cameron e Sarkozy hanno tentato maldestramente di riscattare lo smacco della caduta dei regimi egiziano e tunisino sulla scorta delle « **primavere** arabe », regimi coi quali Parigi e Londra avevano consolidate e imbarazzanti amicizie. E lo hanno fatto con una tardiva « guerra per affermare la **democrazia** », pallida copia di analoghe missioni Usa, tentate con ben altra potenza di fuoco e con un apparato ideologico ben più articolato di una frettolosa svolta tattica, vistosa soprattutto nel caso della Francia, come rivelò il ministro degli Esteri Juppè parlando all'epoca di « riarmo morale della propria **politica** estera ». Eppure le risorse libiche permetterebbero il prosperare di un'economia di rendita e di un welfare generoso. Arturo Varvelli parla non_a_caso di « trilemma libico »: islam, **democrazia** o Stato basato sulla rendita. Andrebbe tuttavia rafforzata l'autorità centrale e bisognerebbe includere nel processo **democratico** le minoranze che vivono ai confini, ma mancano le strutture istituzionali e associative.

**** *IDnumber_477 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2182.357)

islam, il nemico utile ai padani. La Lega scende in piazza contro la "rivincita di Lepanto". Così il Carroccio definisce la prospettiva dell'ingresso della Turchia in **Europa** sancita a Bruxelles con l'attiva mediazione di **Berlusconi**. Una mobilitazione che fa leva sul malessere dei suoi militanti e dei suoi elettori. Timorosi che "l'invasione islamica "trasformi il Ticinese in una nuova Kreuzberg e la famiglia della "sposa turca "diventi vicina di casa. E, soprattutto, che un'**Europa** che aggiunge ottanta milioni di musulmani ai venti che già ci

vivono perda la sua identità cristiana. Sebbene la Lega paventi il pericolo che Ankara si trasformi in "cavallo di Troia" del terrorismo islamico, non sono ragioni di **politica** internazionale a provocare il dissenso dai partner di **governo**. Il timore che l'allargamento alla Turchia trasformi l'**Europa** in mera area di libero scambio, come auspicano Bush, Blair e **Berlusconi**, depotenziandone il profilo **politico**, non appartiene certo all'antieuropeista Carroccio. Incide di più, forse, la preoccupazione che l'ingresso di Ankara sposti i confini **europei** alle frontiere con la Siria, l'Iran, l'Iraq, l'esplosiva area del Caucaso. Una proiezione geopolitica che difficilmente si concilia con un'idea di **Europa** puramente mercantile e con la sostanziale indifferenza della Lega, fautrice della piccola patria locale, per le grandi questioni di **politica** internazionale. E, dunque, la questione identitaria, declinata in chiave religiosa, più che le sbandierate preoccupazioni di contorno come la potenziale concorrenza **economica** o la tutela **diritti umani**, che mobilita il Carroccio in funzione antiturca.

CLUSTER N. 2

**** *IDnumber_446 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (5229.852)

Le italiane hanno bisogno di qualcuno che le compensi dal lato affettivo, si **sentono** usate e gettate, ecco perché ci sono i divorzi. Le italiane soffrono di uno squilibrio sentimentale e vivono in un ambiente che non è a misura di **donna**. La società le costringe a lavorare fino al settimo mese di gravidanza e poi devono abbandonare il neonato nel nido d'infanzia, ecco perché c'è la crescita zero. Pensate al fatto che in Italia pur essendoci due milioni di **donne** più degli uomini, ebbene ci sono mezzo milione di prostitute. **Io** ho capito che di fronte a una **donna** che soffre, l'unico modo per risolvere il suo problema è darle la sicurezza affettiva ed evitare che venga sfruttata. Noi musulmani recuperiamo delle **donne** italiane che non sanno dove sbattere la testa. E ciò non si può fare se non mediante la poligamia". Non pensa che la poligamia sia un istituto maschilista che viola la dignità della **donna**? "La poligamia è una libertà per la **donna** perché le consente di scegliere. Quando una **donna** non vuole più stare con il **marito** lo deve lasciare e dopo 4 mesi e 20 giorni, ossia la durata di tre mestruazioni per essere certi che non sia incinta, può andarsene. La poligamia è apparentemente maschilista ma in realtà risolve i problemi della **donna**. Le dà maggiore libertà nel matrimonio e nel divorzio. Quando un **marito** sa che la **moglie** potrebbe andarsene con un altro, la tratta meglio. Un **marito** poligamo ama di più ciascuna **moglie**. **Io** spero che mia figlia sposi un **uomo** che ha già una **moglie**, con lui vivrebbe meglio". E allora perché non accordare anche alla **donna** il diritto di avere più di un **marito**? "La **donna** non è fisicamente come l'**uomo** anche se lo è sul piano dei diritti. La **donna** non può amare contemporaneamente due uomini. Persino la prostituta fa l'amore con un solo **uomo** mentre tutti gli altri rapporti sessuali sono considerati un lavoro.

**** *IDnumber_446 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4681.382)

L'**uomo** è superficiale e al contrario la **donna** è profonda. L'**uomo** è materiale, perde la testa facilmente, si eccita con la vista, il tatto, l'odore, nel giro di due ore non ragiona più. La **donna** è più profonda, quando fa l'amore lo fa con il cuore, è totalmente coinvolta e non pensa ad altro. La **donna** è naturalmente diversa, **Dio** le ha fatte così". Come è stato l'incontro con la sua prima **moglie**? "Anna era una **donna** cattolica, a me andava bene, l'importante è che non fosse atea. Dopo averla amata ho capito che lei aveva bisogno di me. Lei aveva alle spalle un'esperienza di **famiglia** distrutta, aveva lasciato il **marito** italiano

perché si **sentiva** sfruttata. Anna aveva bisogno della sicurezza affettiva e **io** gliela ho data". Come è avvenuto questo primo matrimonio? "Tutti e tre i matrimoni sono stati celebrati con il solo rito islamico alla presenza di due testimoni. Si è trattato di un contratto privato legittimo secondo la sharia islamica. Per le mie **mogli** era sufficiente, l'importante era avere la sicurezza affettiva, mi volevano bene e mi hanno seguito. per me conta quello che c'è nei cuori non sui fogli. Il fatto di registrare o meno presso le autorità il matrimonio non è importante". Perché ha **sentito** il bisogno di avere una seconda **moglie**? "É avvenuto perché la prima **moglie** non poteva darmi un equilibrio completo, l'armonia totale a livello personale. Praticamente avevo bisogno di maggiore stabilità, sicurezza, amore e felicità. Succede che talvolta tu hai voglia di fare l'amore ma la **donna** non ci sta o perché ha il flusso mestruale o perché è stanca. Certamente **io** avevo un bisogno sessuale più forte, così anziché andare con una prostituta, masturbarmi o reprimermi, quando mi si è presentata l'occasione ho preso una seconda **moglie**, Nadia, una **donna** araba musulmana come me".

**** *IDnumber_371 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4174.307)

Ancora oggi il **velo** è utilizzato per messaggi « altri » ed è diventato questione religiosa e identitaria: quindi politica. Il **velo** è oggi una sorta di linea di confine tra le islamiche e le occidentali e viene spesso creduto dalle **donne** europee e americane un'imposizione della **famiglia**, della tradizione e della religione. Ciò può essere vero per le **donne** immigrate di recente, che vedono nel **velo** una dichiarazione di fedeltà a quel mondo che hanno dovuto abbandonare, ma spesso il **velo** è invece una rivendicazione di identità di giovani **donne** musulmane istruite, sia residenti nei paesi d'origine sia immigrate di seconda generazione. **Donne** che vogliono percorrere una loro via alla conquista di diritti e di spazi civili senza scimmiettare le occidentali e senza mutuarne certi atteggiamenti che giudicano riprovevoli o anche solo sgradevoli. Non è infrequente nelle città di paesi musulmani vedere **ragazze** velate **figlie** di madri che vanno a capo scoperto: a loro le giovani rimproverano di aver accettato supinamente le mode portate dai colonizzatori, mentre le **figlie** reclamano i loro diritti **Corano** alla mano. E non sbagliano perché la volontà di condizionare le **donne**, di rinchiuderle e cancellarle dal consesso civile non è del Profeta ma dei suoi epigoni. Nella sura dedicata alle **donne** Maometto dice: « Trattatele comunque con gentilezza, ché, se le trattate con disprezzo, può darsi che voi disprezziate cosa in cui **Dio** ha invece posto un bene grande ». Il Profeta era morto da poco che subito un califfo zelante, Umar ibn al-Khattab, ne tradì la volontà imponendo alle **donne** di coprirsi la testa con l'hijab e designò una figura maschile, l'imam, per fare da guida nelle preghiere, mentre Maometto nella sua casata aveva assegnato questo ruolo a una **donna**.

**** *IDnumber_446 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3602.246)

Due **mogli** non le sono bastate? Perché ha voluto una terza **moglie**? "Maria, la mia terza **moglie**, una cattolica praticante, è una **donna** intelligente, meravigliosa, lei parla con gli occhi, capisce tutto e con lei non c'è mai stato alcun problema. Sin dall'inizio lei ha saputo tutto delle altre due **mogli** e ha accettato. Dopo un'esperienza matrimoniale fallita, le mancavano l'affetto, la comprensione, la sicurezza. Maria ha completato il quadro, lei è eccezionale, è un amore diverso, è una regina, non è un problema di bellezza ma di cuore". Come si divide tra le tre **mogli**, stabilisce un giorno per ciascuna? "Non ci può essere una divisione matematica ma direi piuttosto a ondate. a volte la **donna** non gradisce o perché ha il flusso mestruale o perché impegnata con il lavoro. Non si può trattare meccanicamente allo stesso modo le **mogli**. Ho tre **case** ma la mia **vita** non è organizzata secondo schemi fissi.

L'amore non lo si può mettere sul binario delle ferrovie_dello_stato''. Dove trova l'energia per soddisfare tre **mogli**? "É un dono di **Dio**. Quando uno ha un buon rapporto con il Creatore, lui ci ricompensa e ci dà la forza che serve. Quando un **uomo** fa l'amore con una sola **moglie** l'appetito sessuale va scemando, quando invece ha più di una **moglie** l'appetito cresce, non hai bisogno di prendere il Viagra''. Lei vorrebbe proporre la legalizzazione della poligamia in Italia? "Il grosso problema della società_italiana è la mortificazione dell'appetito sessuale. Gli italiani vanno a vedere i film pornografici e le foto di **donne** nude, vivono in una realtà fortemente stimolante ma il loro desiderio non viene appagato adeguatamente. In poligamia questo problema non esiste perché l'eccitazione avviene naturalmente durante il rapporto fisico.

**** *IDnumber_288 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3253.750)

Là dove il pio ebreo ringraziava **Dio** per non essere_stato creato **donna** (cioè inferiore), lui si schierava dalla_parte delle **donne**. Là dove la giurisprudenza ebraica impediva di ascoltare in tribunale le **donne** come testimoni perché "pregiudizialmente bugiarde'', lui dava ad una **donna**, Maria di Magdala, il compito di rendere testimonianza della sua resurrezione presso gli uomini. Non sembra che S. Paolo abbia compreso tale "lieto annuncio "e resta prigioniero di un'ambivalenza che si dipana tra la subordinazione della **donna** all'**uomo** e la fede nell'uguaglianza di tutti davanti a **Dio** (Gal. 3, 27). Gli scritti patristici, ma non tutti, S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino sembrano più influenzati dall'androgenismo greco-ellenico che dalle aperture di Gesù. Lutero e Calvino non si liberano di una tale contraddizione circa l'inferiorità della **donna**. L'islamismo cade nella medesima concezione anche_se essa non ha alcun riscontro nel **Corano** dove nulla v'è che possa far pensare ad una creazione della **donna** come tratta dall'**uomo** considerato come primo. d_altra_parte il nome Adamo sia nella tradizione Genesiaca come nella tradizione coranica più_che indicare un individuo indica la specie umana, l'umanità. Se Eva è seconda dopo l'**uomo** ciò è avvenuto per incorporazioni letterarie e culturali in cui si sono formati i "presupposti fondamentali "che ci condizionano ancora. Nella concezione genesiaca la **donna** non è presentata come un essere corrotto e portatrice di corruzione. Ella, presente Adamo, è indotta da altri, nolente, dell'errore. non_è_vero_che il racconto biblico rappresenta "la **donna** come qualcosa di in_sé inferiore e di sottomesso all'**uomo**.

**** *IDnumber_572 *NEWSP_REP *YEAR_Y1415 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2953.753)

Morire lapidata per mano del **padre**. La **donna** è coperta da un lungo abito nero, con tanto di **velo**. Il suo volto non si vede mai. Quello degli altri protagonisti del video, invece, è chiarissimo: c'è un **uomo** con la barba lunga, armato, che le dice che è colpevole di adulterio e come tale sarà punita. Poi c'è un anziano avvolto da una tunica bianca, che il primo **uomo** identifica come il **padre** della **donna**: a lui il jihadista si rivolge perché perdoni la figlia. La risposta è un rifiuto netto, deciso. A seguire si vede il jihadista che invita il fantasma nero ad accettare il suo destino. Lei china il capo, vinta. Il **padre** la prende, la lega, la conduce in una buca: poi inizia il lancio di sassi, lungo, feroce, deciso. La **donna** cade, riceve colpi su colpi: muore. Non vengono dall'Afghanistan dell'era dei Taliban queste immagini: non arrivano dal 2001 ma dal 2014, e da quel nostro vicino mediterraneo che si chiama Siria. Il nome della **donna** non lo sapremo mai: sappiamo però come è morta, nella provincia di Hama, in una zona che quattro anni_fa era aperta e ospitale con i turisti occidentali. Il video è_stato diffuso nei giorni scorsi da un gruppo di attivisti chiamato "Raqqqa viene massacrata lentamente "ed è solo l'ultima barbarie targata Is nei_confronti delle **donne**. Prima

c'erano stati gli stupri di massa, le esecuzioni, la vendita di **donne e bambine** come schiave. Qualche mese fa, quando le notizie degli stupri sulle **ragazze** yazide raggiunsero le prime pagine dei giornali, le femministe nostrane chiesero una protesta delle **donne** italiane in difesa delle yazide e delle altre vittime femminili dell'Is: oggi più che mai, si può dire che il focus di quelle parole era sbagliato.

**** *IDnumber_858 *NEWSP_REPPA *YEAR_Y1112 *AREA_SOUTH *TYPE_LOCAL
SCORE (2890.880)

Dall'India con nomi falsi e finte **famiglie** "Noi venditori di rose, schiavi **bambini** "Il racconto di Rashid: vivere nel ricatto per inseguire un sogno: "Mi hanno assicurato che a 18 **anni** mi lasceranno andare, ma sono stanco di aspettare. A scuola hanno bocciato diverse volte per le assenze. Spesso torno alle 5 ed è difficile svegliarmi". "Mi danno sessanta rose ogni cinque giorni Devo venderle tutte e portare a **casa** almeno cinquanta euro. Se per caso non lo faccio, non mi lasciano entrare e finisce che rimango per strada. Ho paura per i miei **genitori**, non so cosa fare. Quando li **seno** al telefono vorrei raccontare tutto. Ma lui, l'**uomo** che mi tiene in **casa**, mi sta sempre accanto durante le chiamate "Dall'India con nomi falsi e finte **famiglie** "Noi venditori di rose, schiavi **bambini** "Un venditore di rose Rashid è un nome di fantasia. Falso, come quello sulla sua carta d'identità. Come i nomi delle migliaia di suoi connazionali approdati in Italia dallo Sri Lanka o dal Bangladesh e costretti a vendere rose e cianfrusaglie nelle piazze di Palermo. Minorenni affidati a **padri** che non sono i **padri**, che vivono come **figli** ma che non sono i **figli**. Rashid porta il nome del suo finto **padre**. Quello vero lo ha perso 7 anni fa, quando lasciò lo Sri Lanka e la sua **famiglia** a bordo di un aereo, accompagnato a Palermo da un **uomo** che prometteva sogni, scuola e un futuro migliore. Arrivato in Sicilia nel luglio del 2005, dopo appena un mese, e non ancora compiuti i 9 **anni** di età, cominciò a vendere rose per le vie del capoluogo.

**** *IDnumber_947 *NEWSP_REPTO *YEAR_Y1415 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (2565.969)

Sara, crocerossina col **velo**: "Io, l'Islam e il volontariato". Italiana, figlia di marocchini, studia ingegneria e lavora sulle ambulanze di Settimo: "L'hijab? Ne ho moltissimi, ma nascondono i miei capelli, non la mia intelligenza". Sara, crocerossina col **velo**: "Io, l'Islam e il volontariato". "Hijab? Ne possiedo almeno tanti quante le borse o le scarpe nel tuo armadio", risponde Sara Zaher, 20 **anni**, italiana di origine marocchina. Si capisce che il numero è alto, di quelli che nessuna **donna** rivelerebbe al **marito** o fidanzato per non passare per una fashion-addicted. Sara veste il **velo** da circa un anno e più o meno dallo stesso periodo è entrata a far parte del comitato della Croce Rossa di Settimo Torinese. In tutta la provincia di Torino è l'unica **donna** con il **velo** alla guida dei mezzi per il trasporto di malati e disabili. "Ho iniziato il 28 giugno scorso. Ora sto studiando per le emergenze e tra poco inizierò ad occuparmi del trasporto scolastico di **bambini** disabili". Anche tra gli altri volontari le **donne** musulmane si contano sulle dita di una mano. "Vesto la divisa e il **velo** e li porto entrambi con orgoglio. La prima rappresenta qualcosa che amo molto e che faccio con il cuore, il secondo mi rappresenta come **donna** mussulmana", dice aggiustandosi l'hijab a quadri sui toni del rosa che ha scelto oggi. È abituata alle domande. "Molte delle persone che trasporto mi chiedono cosa significa il **velo**, perché lo porto. Io sono contenta di rispondere. A loro dico che il **velo** nasconde i miei capelli ma non la mia intelligenza o i miei sentimenti. E sono quelli che contano".

**** *IDnumber_456 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2543.932)

Come si fa a insegnare l'accettazione della differenza? L'Academie Universelle des Cultures ha messo in_linea un sito dove si stanno elaborando materiali su temi diversi (colore, religione, usi e costumi e_così_via) per gli educatori di qualsiasi paese che vogliano insegnare ai loro scolari come si accettano coloro che sono diversi da loro. Anzitutto si è deciso di non dire bugie ai **bambini**, affermando che tutti siamo uguali. I **bambini** si accorgono benissimo che alcuni vicini di **casa** o compagni di scuola non sono uguali a loro, hanno una pelle di colore diverso, gli occhi tagliati a mandorla, i capelli più ricci o più lisci, mangiano cose strane, non fanno la prima comunione. Né basta dirgli che sono tutti **figli di Dio**, perché anche gli animali sono **figli di Dio**, eppure i **ragazzi** non hanno mai visto una capra in cattedra a insegnargli l'ortografia. Dunque bisogna dire ai **bambini** che gli esseri umani sono molto diversi tra loro, e spiegare bene in che cosa sono diversi, per poi mostrare che queste diversità possono essere una fonte di ricchezza. Il maestro di una città italiana dovrebbe aiutare i suoi **bambini** italiani a capire perché altri **ragazzi** pregano una divinità diversa, o suonano una musica che non sembra il rock. Naturalmente lo_stesso deve fare un educatore cinese con **bambini** cinesi che vivono accanto_a una comunità cristiana. Il passo successivo sarà mostrare che c'è qualcosa in comune tra la nostra e la loro musica, e che anche il loro **Dio** raccomanda alcune cose buone. Obiezione possibile: noi lo faremo a Firenze, ma poi lo faranno anche a Kabul? Bene, questa obiezione è quanto di più lontano possa esserci dai valori della civiltà occidentale. Noi siamo una civiltà pluralistica perché consentiamo che a **casa** nostra vengano erette delle moschee, e non possiamo rinunciarvi solo perché a Kabul mettono in prigione i propagandisti cristiani.

**** *IDnumber_369 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2342.821)

Nelle religioni non c'è mai stata vera apertura verso le **donne**: solo i protestanti si sono comportati in modo diverso. Quello che sta accadendo in Italia a proposito della 194 dovrebbe ricordarci che, per quanto riguarda le **donne**, nessuna conquista è per sempre ». « Il prezzo del **velo** » offre una preziosa testimonianza sui pensieri e i comportamenti delle **donne** del mondo islamico: tra_laltro dell'Arabia Saudita, luogo proibito ai turisti e sul quale è difficile formarsi un'opinione documentata. Tu racconti, tra_laltro, di aver incontrato in Arabia Saudita **donne** che si ribellano allordine saudita, cioè dei wahabiti, corrente religiosa massimalista. E citi, tra gli altri, una giornalista del quotidiano « al Riyadh » che dice: « I nostri canali televisivi sono invasi da vecchi e nuovi predicatori che, rispondendo alle domande dei telespettatori, prorompono in accuse contro il sesso femminile. E lo fanno distorcendo vergognosamente gli hadith del Profeta ». « penso_che in Arabia Saudita ci sia un grande fermento. È una società soffocante, piena di divieti e con una rigorosissima separazione dei sessi. I giovani smaniano, naturalmente. tanto_più perché le tv satellitari e i blog accendono la fantasia. I **ragazzi** non possono incontrare **ragazze**, ma per i maschi c'è la comoda scappatoia dei matrimoni temporanei: un'istituzione sciita che è stata volentieri adottata dai sunniti. Le **donne** sono più insofferenti, ma non_solo per la mancanza di conoscenza con l'altro sesso. Per le **donne** la **vita** in Arabia Saudita, condizionate come sono da divieti antistorici, è davvero difficilissima: non possono guidare la macchina ma neppure andare in automobile con un **uomo** se non è un parente stretto, possono studiare ma in pratica non possono lavorare, non possono viaggiare senza il permesso del **marito** o del **padre**, non possono ottenere la custodia dei **figli** in_caso_di divorzio.

**** *IDnumber_532 *NEWSP_REP *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2257.651)

LA RIVOLTA DELLE **FIGLIE**. LA TRAGICA fine di Sanaa Dafani rimanda fatalmente all'analogia sorte toccata a Hina, la **ragazza** pachistana uccisa tre anni fa dal **padre** con l'aiuto di altri familiari per lavare "l'onta" che con la sua condotta, uno stile di **vita** occidentale e una relazione con un giovane italiano, gettava sulla **famiglia**. ANCHE la giovane marocchina Sanaa aveva violato il namus, l'onore familiare: mettendo in discussione l'autorità del **padre**, contrario a una convivenza, con un italiano, **uomo** di diversa religione. Violazioni pagate con una morte sacrificale, mirata, illusoriamente, a ripristinare quell'onore davanti alla rete parentale e alla comunità cui i "**padri** giustizieri" appartengono. Facile prevedere che questo efferato delitto, come del resto le troppe violenze contro le giovani **donne** musulmane picchiate o rchiuse perché non indossano il **velo** o si abbigliano "lascivamente", rilanceranno le argomentazioni dei teorici dello "scontro di civiltà", ridislocato ormai a livello locale, sull'impossibile convivenza tra musulmani e italiani. In realtà l'esercizio della "violenza riparatrice" rivela crepe molto larghe all'interno di una cultura che nell'immaginario collettivo appare fortemente coesa. La rivolta delle **figlie**, tanto inaccettabile quanto "eversiva" perché scardina l'ordine tradizionale a partire dal vissuto quotidiano e dalla **famiglia**, esprime la richiesta di autodeterminazione di giovani **donne** che si ritengono comunque musulmane, portino o meno il **velo**. A dimostrazione che nell'analizzare simili fatti, più che di islam, si dovrebbe parlare di musulmani, con i loro diversi modi di vivere la fede e i loro comportamenti concreti. Tra questi vi sono osservanti e fondamentalisti, ma anche aderenti a una religione vissuta essenzialmente come cultura o secolarizzati.

**** *IDnumber_798 *NEWSP_GAZMO *YEAR_Y1415 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (2171.489)

L'Imam: « Sono separate perché loro sono speciali » « Separare le **donne** significa considerarle speciali. Non vogliamo discriminarle, bensì, intendiamo proteggerle ». Queste la spiegazione dell'isolamento delle **donne** al circolo Graziosi, da parte dell'imam Mashadi Ulham Mustafa, considerato dall'associazione islamica Minhaj Al Quran la massima autorità a Carpi per quanto riguarda la religione musulmana. « Noi condanniamo fortemente la violenza e più di una volta abbiamo condannato le gesta dei terroristi. Lo conferma il titolo del libro di un mullah al quale ci ispiriamo che si intitola: "Fatwa contro il terrorismo". Se arriviamo ad emettere una fatwa contro il terrorismo, figuriamoci se siamo favorevoli alla violenza sulle **donne** ... ». E riguardo all'accusa che molti vi muovono contro, cioè di favorire matrimoni combinati e che le **donne** non si sposino, quindi, per amore? « **Ragazze e ragazzi** musulmani possono sposarsi con chi vogliono, ma lo devono fare davanti a due testimoni, perché così tutti possono essere resi partecipi delle loro intenzioni. – prosegue l'imam Mustafa – Se si rispetta questa prassi, i **ragazzi** che si amano possono sposarsi anche senza il permesso dei **genitori**. È un ordine quello di sposarsi con chi si ama. Basti pensare che per i matrimoni delle nostre **figlie**, versiamo somme piuttosto importanti come dote e non ne chiediamo. a volte una **donna** ha più diritti dell'**uomo** nell'islam: secondo la nostra religione dobbiamo garantirle rispetto, dobbiamo proteggerle e dobbiamo fare sì che abbia una **casa** ». a volte, anche sul nostro territorio, all'interno della vostra comunità si sono verificati crimini efferati, come quello compiuto Ahmad Khan Butt, pakistano di Novi che nel 2010 ha ucciso la **moglie** a sassate.

**** *IDnumber_530 *NEWSP_REP *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2111.836)

d'Italia Poligami. Naima pensava di essere una **moglie**, invece è una schiava. Mohammed credeva di essere un sultano, invece è uno schiavista. Kalid era sicuro di essere solo loro

figlio, invece deve convivere con un altro pezzo di harem casalingo che comprende pure la seconda **moglie** di Mohammed, Fatima. Succede a Torino, non a Casablanca, anche se questo pezzo di città dietro il mercato di Porta Palazzo potrebbe essere ovunque, Marocco o Tunisia, Senegal o Egitto. Mohammed, 54 **anni**, commerciante, per il **Corano** ha addirittura due **mogli** in meno del massimo consentito (quattro), per la legge italiana ne ha una sola (Naima, 52 **anni**, regolarmente sposata in Marocco prima di trasferirsi a Torino), ma in realtà è un poligamo: anche se la seconda **moglie**, Fatima, 31 **anni**, l'ha sposata in moschea con un matrimonio Orfi che per lo stato civile non esiste, è solo un rito temporaneo senza vincoli legali sul nostro territorio. Dunque, si tratta di una coppia di fatto: teorica per la legge ma assolutamente reale, una "**famiglia** allargata "non proprio unica. anche se mancano statistiche ufficiali, si calcola che in Italia esistano almeno 15 mila casi di bigamia o poligamia, tutti tra stranieri ma qualcuno anche tra italiani convertiti. Settemila casi sono stati accertati, e sono migliaia le segnalazioni - spesso, drammatiche richieste di aiuto - che giungono alle associazioni che si occupano della tutela delle **donne** islamiche in Italia, come "Acmid **Donna** " che sostiene la comunità marocchina: da quando è nata, ha ricevuto più di 4 mila chiamate. « Perché nessuna di noi accetta di dividere il proprio **marito** con un'altra », racconta Naima, la prima **moglie** del sultano di Porta Palazzo. « Quando Mohammed mi chiamò a Torino per raggiungerlo, sei anni fa, non sapevo che lui nel frattempo avesse sposato Fatima ».

**** *IDnumber_288 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2110.948)

Nel 2000 il 90 per cento dei poveri in USA era costituito dalle **donne** e dai loro **figli**. "Le madri che non vivono più in condizioni coniugale sono una classe che sprofonda nella miseria". Nella comunità europea nel 1982 vivevano nella povertà 4 milioni di **famiglie** rette dalla sola madre, perché i **padri** si erano dati. La disparità salariale, a parità di prestazioni, colpisce le **donne** in modo inesorabile. Nella ricca Germania, i dati sono riferiti alla fine degli **anni**'80, l'80% delle docenti universitarie aveva uno stipendio mensile tra i 300 e i 1800 marchi a fronte di un salario di lavoratore maschio tra i 1000 e i 2200 marchi. Se pensiamo che molte di queste **donne** sono oberate del peso dei **figli** e che i **padri** spesso non corrispondono loro gli assegni dovuti, ci accorgiamo quanto sia triste la condizione femminile: le madri impoveriscono perché con il loro minor salario devono mantenere i **figli**, mentre i **padri**, sottraendosi ai loro doveri, con il loro maggior salario, arricchiscono. Quando il simbolismo dei fatti ci porta a dividere il mondo e a proclamare la superiorità e le virtù di una parte sull'altra, noi impoveriamo la forza simbolica di quei medesimi fatti e dimentichiamo di gettare le basi per una politica nuova che ci porterebbe a non farci giudici degli altri. E il discorso è rivolto a tutti coloro che vogliono trascinare **Dio** nella contesa perché, almeno riguardo alle **donne**, siamo un po' tutti talebani.

**** *IDnumber_526 *NEWSP_REP *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2070.308)

Da un bel po', la lingua ufficiale è il marocchino. Tra bancarelle di tè verde e macellerie islamiche, la Moschea della Pace è incastrata in mezzo a vecchi palazzi senza un solo nome italiano sul campanello. « Ma qui l'integrazione è un dato acquisito » dice Kounati. « Quando portano il **velo**, e per **velo** intendiamo quasi sempre l'hijab che lascia scoperto il viso, le nostre **donne** sono circondate da curiosità ma non da diffidenza. Allora spiegano cos'è, soprattutto ai **bambini**, e tutto finisce lì. **Io** penso che la laicità italiana, assai più tollerante di quella francese, non rappresenti una minaccia per le **donne** islamiche. Indietro non si torna ». Eppure, un mese fa una signora torinese ha protestato per la presenza di una

donna velata alla biglietteria della Reggia di Venaria. Le colleghe di Yamna Amellai si sono subito messe il foulard sul capo, per solidarietà. « Una volta un **uomo** mi ha detto di tornare al mio paese » racconta Yamna, « però per fortuna l'ignoranza non è così diffusa. La Reggia è un patrimonio internazionale, mi sembra ovvio che ci lavorino anche gli stranieri ». Il difficile è capire se le **donne** barricate dentro un abito della tradizione religiosa lo facciano per libera scelta, oppure perché costrette. « La scuola islamica più integralista, quella salafita, ritiene che il niqab sia l'unico **velo** islamico, però non è una posizione così diffusa » spiega Kounati. La signora Fatma, che vende (velata) frutta e verdura a Porta Palazzo non si **sente** un'attrazione del carnevale: « Il **velo** è una mia scelta, e comunque una **donna** coperta o un **uomo** barbuto non sono mica per forza terroristi o fondamentalisti. In giro vedo tanta ignoranza, ma anche tanta voglia di capire ». Non è stato facile arrivarci.

**** *IDnumber_538 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (2025.221)

Il rapporto dei giovani musulmani con il nostro Paese resta ambivalente: "Amano l'Italia che ha accolto le loro **famiglie** in **anni** ricchi ('80 e '90) - si legge nella ricerca Abis - ma vivono in un'Italia diversa, in declino, che da **anni** patisce una grave crisi economica. Un Paese che oggi tende a respingere, a fare **sentire** indesiderato lo straniero soprattutto se musulmano". I G2 dicono infatti di **sentirsi** doppiamente penalizzati dal loro essere stranieri e musulmani. Non si accontenteranno come i loro **padri**: "Desiderano buoni posti di lavoro e non immaginano di fare i lavori umili dei loro **genitori**. Hanno aspettative in linea con i loro diplomi e i loro sogni". Se l'Italia è vista come un Paese invecchiato, in crisi e un po' razzista (anche per colpa dei media che diffondono "un'immagine stereotipata e sminuente di noi musulmani "), i Paesi arabi dai quali provengono le loro **famiglie** stanno vivendo invece una nuova epoca e molti sognano di tornarvi. "Noi diciamo che vogliamo tornare in patria perché la società ti fa **sentire** che non sei a **casa**, che non appartieni a questa società - sostiene un **ragazzo** egiziano - ti fanno **sentire** ingombrante, sei straniero, sei quello che porta via il lavoro, sei quello che non paga le tasse, invece non è vero". I giovani intervistati non negano le responsabilità delle proprie comunità e il ruolo negativo di alcuni imam: "La chiusura nei nostri confronti non si vede tanto a scuola ma per strada, nei supermercati, dove ti danno risposte sgarbate. È anche colpa nostra, però, che dopo 20 **anni** non ci siamo ancora aperti". Tutti si definiscono musulmani credenti e l'islam resta il più forte riferimento culturale e morale che abbiano. Le **ragazze** sottolineano che indossare il **velo** è una scelta personale, che nessuno le ha costrette a fare.

**** *IDnumber_570 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (1911.576)

LA PREVALENZA DELL'ONORE. AUMENTANO le denunce di giovani **donne** musulmane picchiate da **padri** e mariti. Ennesima versione di quella piaga, tanto sottaciuta quanto diffusa nella società italiana, rappresentata dalla violenza in **famiglia**. Questa volta è una **ragazza** in attesa di un **bambino** che, complice Caligola, l'ennesimo anticilone africano di questa lunga estate calda, si leva il **velo**, probabilmente la khimara, il copricapo che circonda l'ovale del viso e del collo nascondendo anche i capelli. Provocando la reazione del **marito**, certo non ignaro che, in quelle condizioni e temperature, il **velo** rende difficile la respirazione. La brutale risposta del futuro **padre** che, incurante delle condizioni in cui si trova la **moglie**, le intima di coprirsi e, al suo rifiuto, scatena la violenza, rivela molte delle tensioni che passano in **famiglia**, e nei rapporti tra **uomo** e **donna**, tra alcune fette di popolazione immigrata nel nostro paese.

**** *IDnumber_962 *NEWSP_TNT *YEAR_Y0809 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (1781.028)

Quarantamila persone sul Monte del Precipizio ad ascoltare il papa, tutto proteso a parlare della **famiglia**. Per poche ore, Benedetto XVI è andato oltre i confini del medio_oriente e ha affrontato uno dei temi a lui cari. La **famiglia**, quella formata da un **uomo**, da una **donna**, dai **figli**, come centro della società, come cuore dell'essere cristiani. La **famiglia**, che ha la sua « espressione quotidiana negli sforzi amorevoli dei **genitori** nell'assicurare una formazione integra umana e spirituale ai loro **bambini** ». La **famiglia**, però, che deve ricevere tutto il sostegno possibile dallo Stato, perché il dovere dello Stato « è sostenere le **famiglie** nella loro missione di educare, i diritti della **famiglia** e assicurare che tutte le **famiglie** possano vivere e progredire in condizioni di dignità ».

**** *IDnumber_363 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (1748.839)

Dalla Turchia, dall'Arabia Saudita, dall'Iran ci arrivano dunque notizie diversissime, ma che danno uno stesso segnale: anche in paesi lontani (anche nel tempo) il comune **sentire** sta cambiando. Lentamente, ma sta cambiando. a volte viene da pensare che diritti umani e diritti delle **donne** fanno un passo avanti e uno indietro. E magari il passo indietro è capitanato una **donna** che preferisce il rassicurante conformismo a una faticosa libertà. Come quella **moglie** saudita, citata un mese fa dal Kuwait Times, che ha chiesto il divorzio perché, dopo trent'anni di matrimonio e diversi **figli**, il **marito** aveva osato toglierle il **velo** mentre dormiva. Probabilmente per vedere finalmente che faccia aveva la compagna della sua **vita**. quanto a passi avanti in materia di diritti umani e diritti delle **donne** se ne trovano però molti nel web. Il sito più importante tra quelli che li registrano è [www.women living under muslim laws](http://www.womenlivingundermuslimlaws.com), nato nel 1986 per smentire il luogo comune di un omogeneo « mondo islamico » che in realtà non esiste. L'iniziativa venne da nove **donne**, originarie di diversi paesi dell'Africa e dell'Asia, che volevano richiamare l'attenzione su tre casi di **donne** musulmane che in tre paesi diversi vedevano calpestati i loro diritti in nome di una presunta legge islamica. Il mito dell'unica legge nel nome dell'Islam - dicevano allora le nove fondatrici e continua oggi a ripetere il sito - è falso e non tiene conto del fatto che le leggi dei paesi musulmani sono state determinate non solo dalla religione ma anche dalle tradizioni locali, dal colonialismo e dalle ideologie laiche. Le **donne** che vivono nel mondo islamico finiscono così per essere giudicate da parecchie leggi diverse e soprattutto sull'onda di diritti e doveri imposti da tradizioni tribali molto precedenti alla nascita del Profeta.

**** *IDnumber_556 *NEWSP_REP *YEAR_Y1112 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (1697.427)

Un asino parlante, che risponde alle domande, per esempio se gli piacciono le **donne**: no, non gli piacciono. Ora viene dichiarato il proposito di Muhammad di fare un libro a metà fra la Torah e il Nuovo testamento, per cui si chiede l'aiuto del cugino, morto il quale Muhammad, disperato, vuole andare a buttarsi giù dalla montagna, o trovare un altro espediente. Poi addestra a catturare **donne bambini** e animali, e uccidere tutti gli uomini. Dei **bambini**, usare e abusare. Quanto alla Costituzione, basta e avanza il **Corano**. Segue una lezione sull'eccezione per cui le **donne**, anche sposate, devono darsi a lui che è il maestro. Poi l'interpretazione del passo biblico sulla distruzione di Gerico: dunque ora tocca agli ebrei ritirarsi in Palestina o accettare l'estorsione. Chiunque non segua l'Islam del resto ha solo due scelte: pagare o morire. Adesso i suoi, dopo essere andati a procurargli la sposa **bambina**, si chiedono se non sia anche omosessuale. Un'anziana **donna** che ne denuncia le

malefatte viene legata per le gambe a due cammelli e oscenamente squartata. Un giovane ebreo viene torturato e trucidato davanti a sua **moglie**, muore pregando che **Dio** se ne ricordi. Ora sono le sue **donne** che lo inseguono a colpi di ciabatta nella tenda, perché ha tradito Aisha. Ho riassunto così dettagliatamente il trailer non perché pensassi che i miei eventuali lettori non l'abbiano guardato - l'avranno fatto, per lo più - ma perché a rileggere la sceneggiatura in compendio, sia pure accanto a trivialità troppo spinte, si scopre che gran parte delle notizie su cui è costruita appartengono da sempre alla controversia storica e alla polemica anti-islamica. Offensivo degli altrui sentimenti è il modo di trattarle.

CLUSTER N. 3

**** *IDnumber_727 *NEWSP_TRR *YEAR_Y1112 *AREA_CENTRAL *TYPE_LOCAL
SCORE (30547.279)

L'ipotesi di una **moschea** a Porta a Lucca Presentata al **Comune** la **proposta** della **comunità islamica** che pensa a un vero **centro** culturale Pisa avrà (forse) la sua **moschea**. È al vaglio della commissione urbanistica, nell'ambito della “ variante pubblica ” che il **Comune** sta preparando, l'ipotesi di costruzione di un **luogo di culto** adatto alle esigenze della numerosa **comunità islamica** di Pisa che “ sogna ” la nascita di un **centro** culturale **islamico**, oltre che religioso. L'area individuata è situata tra **via** del Brennero e **via** Chiarugi, una volta occupata da uno sfasciacarrozze e oggi abbandonata, dove era prevista la costruzione di un edificio condominiale e di una parte di verde misto a parcheggio pubblico. « È un'idea avanzata dalla **comunità islamica** – dice Fabrizio Cerri, assessore all'urbanistica – che noi stiamo verificando ». « per adesso rimane solo un'ipotesi – dice Mohammad Khalil, **imam** di Pisa -. Speriamo che il **Comune** accetti la nostra **proposta** perché da più anni cerchiamo una soluzione per la costruzione di una **moschea** adatta sia alle nostre esigenze sia a quelle della **città** ». La **comunità islamica** di Pisa conta oltre duemila persone. al suo interno le **comunità** più numerose sono quella bengalese e quella senegalese oltre la presenza di arabi, macedoni, turchi, pachistani, indiani e albanesi. Dal 1993 ha un **centro** in via delle Belle Donne. « Un fondo piccolo, che andava bene anni fa », dice Khalil. Il venerdì, giorno di **preghiera**, la **comunità** affitta un campo chiuso al Cus per svolgere l'ora di **preghiera** a cui partecipano da 200 a 400 **fedeli** dell'Islam. L'obiettivo della **comunità** è integrare il **luogo di preghiera** con un **centro** culturale e una biblioteca pubblica. « Un **centro** culturale **islamico** – spiega Khalil -. Un punto di incontro, discussione e studio aperto a tutta la **città** ».

**** *IDnumber_715 *NEWSP_TRR *YEAR_Y0405 *AREA_CENTRAL *TYPE_LOCAL
SCORE (16445.194)

Boom di **fedeli**: « La **moschea** in **centro** non basta più » La **moschea** del vicolo di **via** dei Gherardacci non basta più. Il **Centro** culturale **islamico** che da anni ha sede nella traversa di **via** Tintori sta cercando, anche con l'aiuto dell'assessore alla **Città** multietnica, Andrea Frattani, un altro locale più spazioso per accogliere le **preghiere** dei **fedeli** musulmani. « La sede non ci basta più - conferma l'**imam** Najib Lamzouri, responsabile del **Centro** - specialmente per la **preghiera** del venerdì, quando arrivano centinaia di persone e non tutte riescono a stare nei locali del **centro** ». Ma questo non significa che i musulmani hanno intenzione di abbandonare la **moschea** di vicolo dei Gherardacci. « In questi locali rimarremo comunque - dice Lamzouri - perché il **Centro** è un punto di riferimento importante per tutta la **comunità** ». Dunque, se si presenterà l'occasione e ci saranno sufficienti risorse, potrebbe nascere una seconda **moschea**, sempre non lontana dal **centro storico**. Questo è un periodo delicato per la **comunità islamica** pratese, come per le

altre **comunità** nei paesi occidentali. Gli attentato di Madrid e la guerra in Iraq stanno aumentando la distanza tra l'Occidente e l'Islam, ma per il momento a Prato la situazione pare tranquilla. « Per ora non ci è arrivato nessun segnale di ostilità - dice l'**imam** - Anzi ci sono tante persone che ci incoraggiano ». Sono passati i giorni delle polemiche, quando Alleanza nazionale raccoglieva le firme per cacciare la **moschea** dal **centro**. d'altra parte gli attentati di Madrid hanno riacceso gli animi contro gli integralisti. « Noi siamo sempre stati contro chi uccide anziani, donne e bambini - commenta Najib Lamzouri - Questa non è jihad, è solo terrorismo che non trova giustificazione nella nostra religione ». Un pò diverso il giudizio nei confronti di chi combatte nelle guerre contro gli occidentali in Iraq o in Afghanistan.

**** *IDnumber_722 *NEWSP_TRR *YEAR_Y0809 *AREA_CENTRAL *TYPE_LOCAL
SCORE (13291.683)

Una **moschea** a Livorno? Bagarre in consiglio « Nella zona del Nuovo **Centro** sorgerà anche una **moschea**. L'assessore alle politiche sociali Baldi, zitto zitto, sta lavorando da tempo nell'ombra per realizzare questo progetto a mio avviso impopolare e pericoloso. Costruire una **moschea** significherebbe infatti attirare frange dell'integralismo **islamico** ». Questa è la "bomba" lanciata dal capogruppo consiliare della lista "Amare Livorno" Guido Guastalla, in occasione della discussione in consiglio comunale sui lineamenti guida per l'avvio del procedimento di revisione del piano strutturale. Guastalla, una volta lasciata l'aula consiliare, ha rincarato la dose: « Rispetto pienamente i musulmani e la loro religione, ma devo far notare che troppo spesso le **moschee** sono state il punto di ritrovo preferito per i sostenitori più integralisti e fondamentalisti dell'Islam. Una **moschea** a Livorno potrebbe crearci dei pericoli ». Davvero sarà costruita una **moschea** nella nostra città? Casca dalle nuvole l'assessore Baldi. « Le affermazioni di Guastalla sono completamente prive di fondamento - afferma - L'amministrazione comunale non ha mai preso in considerazione una possibilità del genere. Non ci vedrei comunque niente di strano se fra qualche anno si decidesse di costruire una **moschea** in città ». Secca anche la risposta del **sindaco** Alessandro Cosimi: « Una **moschea** nel Nuovo **Centro**? Questa è un'invenzione. È tutto falso ». L'argomento "**moschea**" a dir la verità era stato gettato sul tavolo del dibattito dal capogruppo di Sinistra Democratica Vittori: « Livorno sta diventando una città sempre più multietnica. Proprio per questo motivo nel nuovo piano strutturale - afferma Vittori - si potrebbe prevedere anche la costruzione di una **moschea** ». Staremo a vedere.

**** *IDnumber_933 *NEWSP_REPTO *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (12633.787)

Nosiglia frena sulla **moschea** "Servono prudenza e garanzie". L'arcivescovo interviene ai lavori del Consiglio della Conferenza episcopale europea con i delegati per i rapporti con i musulmani: "Avanti, ma a piccoli passi". Nosiglia frena sulla **moschea** "Servono prudenza e garanzie" L'arcivescovo Cesare Nosiglia. "**MOSCHEA**? Sì, ma a piccoli passi". L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, frena sui **luoghi di culto islamico**. Una presa di posizione mentre sotto la Mole da mesi si lavora - il progetto ha già avuto il **via** libera di Palazzo Civico - alla nuova **moschea** di **via** Urbino. Un **centro islamico**, finanziato in parte dal governo del Marocco, che dovrebbe sostituire la sala fatiscente di corso Vercelli e contro cui si è scagliata la lega nord con un ricorso al Tar. "La libertà religiosa esige che ogni **comunità** possa avere **luoghi di culto** adeguati ma bisogna prima superare da un lato l'ingenuità che costruire una **moschea** sia come costruire una chiesa, e dall'altro il pregiudizio che, inevitabilmente, colpisce la **comunità** locale nel momento in cui si decide di realizzarla", sottolinea Nosiglia dopo l'apertura dei lavori del Consiglio della conferenza

episcopale d'Europa, che riunisce i delegati per i rapporti con i musulmani a Torino fino al 2 giugno. All'ombra della Mole sono undici le sale di **preghiera** per i musulmani e secondo l'arcivescovo una **moschea** "non si può fare dall'oggi al domani" ma richiede un percorso nel quale "si dovranno avere garanzie su come funzionerà, anche perché ci sono tanti Islam, ed è necessario che il sistema venga inquadrato nella nostra Costituzione". Nosiglia, appena insediato, aveva dato il suo benestare alla nuova sala di **via** Urbino, ma senza minareto.

**** *IDnumber_864 *NEWSP_REPPA *YEAR_Y1112 *AREA_SOUTH *TYPE_LOCAL
SCORE (12365.928)

Dove **pregano** gli immigrati IL GARAGE di **via** Oreto trasformato in luogo di **preghiera** ha chiuso i battenti da tempo. La palazzina diroccata a due passi dalla stazione centrale, frequentata dai marocchini, una settimana fa si è trovata l'attak nei lucchetti del cancello d'ingresso. E in piazzetta della Messinese la fila dei seicento **fedeli** per la **preghiera** del venerdì è talmente lunga che blocca il traffico di **via** Roma. Una situazione, quella dei **luoghi di culto** ricavati in garage, palestre, negozi e abitazioni, che porta la **comunità** musulmana di Palermo a chiedere a gran voce un **luogo** sicuro in cui **pregare**: una vera **moschea**, insomma. In questi anni la **comunità** è cresciuta velocemente, fra le nuove ondate migratorie e i ragazzi di seconda generazione che nascono qui e che, anche se riescono a ottenere la nazionalità italiana, conservano la religione della famiglia di origine. Così oggi, fra **città** e provincia, si contano circa 15 mila musulmani. Le **comunità** più numerose sono quelle di Bangladesh, Tunisia, Marocco e Senegal, con minoranze di pakistani, ghanesi e nigeriani. I musulmani si autogestiscono. Individuano uno spazio abbastanza grande da accogliere un numero elevato di **fedeli**, coprono le spese di affitto e delle utenze sottoscrivendo ciascuno una quota e hanno piena responsabilità del posto. « È un rischio - dice Zaher Darwish, responsabile immigrati della Cgil - la **moschea** di **via** Oreto ha chiuso perché c'erano continui controlli della Digos: i **fedeli**, impauriti, hanno cominciato a non frequentarla e non c'erano più i soldi per pagare l'affitto. L'amministrazione deve individuare un **luogo di culto** sicuro, così come sono le chiese cattoliche ». L'unica **moschea** ufficiale è quella di piazza Gran Cancelliere, gestita dal consolato tunisino, ma non è accessibile a tutti.

**** *IDnumber_935 *NEWSP_REPTO *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (12233.709)

Così è un dato di fatto - dimostrato dalla ricerca "Musulmani in Piemonte", curata da Augusto Tino Negri e Silvia Scaranari - che solo il 3 per cento dei seguaci di Allah nella nostra regione non auspica una società basata sulla legge **islamica**, mentre al 61 per cento piacerebbe che in caso di adulterio e furto fossero applicate le pene coraniche tradizionali. La **moschea** è dunque un contenitore di varie categorie dell'Islam: ci sono i **fedeli** per appartenenza etnica e quelli per scelta, quelli che ne fanno una rivendicazione sociale (come spesso accade nelle nuove generazioni) e quelli che vivono la fede in modo radicale, facendone un programma politico. "Come d'altra parte può accadere in una parrocchia cattolica", continua il sociologo. In tutto il Piemonte sono una cinquantina i centri **islamici**, praticamente uno in ogni cittadina di qualche importanza. A Torino le **moschee** sono dieci: in corso Giulio Cesare (destinata ad essere trasferita nella nuova struttura di **via** Urbino), **via** Saluzzo (molto frequentata da egiziani e somali), **via** Baretto, **via** Cottolengo, **via** Genè, **via** La Salle (dove si ritrova soprattutto la **comunità** bengalese), **via** Chivasso, **via** Piossasco, **via** Botticelli e corso Regina Margherita. Si tratta di **luoghi di culto**, naturalmente, ma anche di strutture in cui organizzare corsi di arabo per i figli degli immigrati e altre attività culturali e sociali. "Però spesso si tratta di edifici piccoli e poco dignitosi - afferma Abdelaziz Khounati, **imam** della futura **moschea** di **via** Urbino e presidente dell'Unione musulmani in Italia - La

nostra sarà la prima vera **moschea**, frutto di una **comunità** matura che è qui dagli anni Novanta, che ha partecipato al comitato olimpico, che lavora per il dialogo interreligioso'. per questo il leader **islamico** non capisce le resistenze a un progetto trasparente e legale.

**** *IDnumber_817 *NEWSP_REPNA *YEAR_Y1415 *AREA_SOUTH *TYPE_LOCAL SCORE (11497.126)

Giugliano, una testa di maiale infilzata sul cancello della **moschea** Scritte contro l'Isis e pro Putin. L'**Imam**: "Penso a una ragazzata". I **fedeli**: "Noi siamo per la pace "Giugliano, una testa di maiale infilzata sul cancello della **moschea** Una volante della polizia Una testa di maiale all'ingresso. E ancora, scritte contro l'Isis e inneggianti a Putin. È la scena dinanzi alla quale si sono trovati stamattina i **fedeli** musulmani che solitamente frequentano l'**associazione** culturale **islamica** dell'unione, **luogo di culto** per musulmani a Giugliano (Napoli). La testa del maiale, animale impuro per definizione per il mondo Islam, è stata conficcata da ignoti all'estremità della cancellata che delimita l'edificio di **via** Marconi dove al primo piano ha sede l'**associazione** frequentata ogni giorno da una quindicina di **fedeli** che diventano molti di più il venerdì, giorno della **preghiera**. Sul posto sono intervenuti gli agenti del locale commissariato, guidato dal dirigente Pasquale Trocino, che hanno avviato le indagini nell'ambito dei gruppi antagonisti presenti nella zona. Il commissariato di polizia di Giugliano, infatti, di recente ha eseguito un monitoraggio dei **luoghi di culto islamici** presenti sul territorio e avviato colloqui con chi li gestisce per tenere sotto controllo eventuali derive estremiste e per garantire la sicurezza dei musulmani che li frequentano. Accanto alla testa di maiale è stata rinvenuta la scritta 'Fuck Isis '. La scritta, spray nero su sfondo grigio, è stata subito cancellata con una passata di vernice. Nei paraggi dell'ingresso del **luogo di culto** anche la scritta 'Onore a Putin' e 'Rigate drittò. Il **luogo di culto** è aperto da un anno. A presiedere l'**associazione** è Noureddine Guediri. "Sono sicuro che si tratta di una ragazzata " dice provando a ridimensionare l'episodio.

**** *IDnumber_864 *NEWSP_REPPA *YEAR_Y1112 *AREA_SOUTH *TYPE_LOCAL SCORE (11268.003)

In **città** resistono una decina di **luoghi** trasformati in **moschea**, più un altro paio fra Villabate e Misilmeri. Quella di piazzetta della Messinese è lo spazio più grande in cui **pregano** gli **islamici**. È un ex negozio di giocattoli all'ingrosso, poi abbandonato, per il quale **fedeli** pagano un affitto mensile di circa mille euro. Qui a guidare la **preghiera** è Sehab Uddin, giovane **imam** bengalese che in questi anni ha cercato di aprire la **moschea** alla **città** con visite e lezioni di Corano aperte. « Chiediamo un **luogo** adatto e dignitoso per **pregare** - dice Reda Berradi, della **comunità** marocchina - Il pacchetto sicurezza ha portato a continui controlli. Per la chiusura del mese del Ramadan siamo costretti a radunarci al Foro Italico, perché è l'unico posto che riesce ad accoglierci tutti. Lo scorso anno è piovuto, ed è stato un problema: non tutti i **fedeli** sono riusciti a **pregare**. Il **Comune** si deve intestare la responsabilità di un **luogo di culto** per i musulmani ». Altre due improvvisate **moschee** si trovano alle spalle del teatro Massimo, in **via** e piazzetta San Gregorio, al Capo. Un'altra, in **via** Perpignano, è gestita dai bengalesi e dagli africani che abitano alla Noce. Le cose non vanno meglio alla minoranza induista che vive in **città**. I tamil e i mauriziani si ritrovano in un garage di **via** Imperatore Federico. Pagano l'affitto dal 1996 per **pregare** il venerdì sera.

**** *IDnumber_1021 *NEWSP_PCL *YEAR_Y1415 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL SCORE (11136.159)

Roberto Cosolini stoppa in partenza le polemiche, che pur si alzano, invitando la cittadinanza a non associare la presenza del nuovo **luogo di culto** per i musulmani « alla sensazione di inquietudine che stiamo vivendo a causa di quanto accaduto nei giorni scorsi in Francia ». La **moschea** troverà spazio nello stabile di **via** Maiolica 17, angolo **via** Tarabocchia, a pochi passi dall'ospedale Maggiore. L'immobile, che in passato ospitava un negozio di dischi, è stato acquistato a metà ottobre dal **Centro** culturale **islamico** per farne un punto di raccoglimento e **preghiera** anche in considerazione dell'aumento di **fedeli** a Trieste, passati dai 3mila del 2013 ai 6mila attuali, a cui si aggiunge il costante flusso di profughi. « La **comunità** nella nostra **città** conta migliaia di persone - conferma il **sindaco** - che nella stragrande maggioranza sono residenti qui. Provengono da diversi Paesi e molti lavorano nei centri scientifici. È una presenza - ribadisce - che non deve avere nulla a che vedere con la sensazione di inquietudine che stiamo vivendo ». Ma il centrodestra attacca a testa bassa. « Netta contrarietà a una **moschea** a Trieste », commenta il segretario provinciale della lega_nord Pierpaolo Roberti, candidato **sindaco**. « Dalle parole di Igharia (presidente del **Centro** culturale **islamico** locale, ndr) pare di cogliere la presenza di un certo tipo di rapporti, tali da paventare possibili finanziamenti futuri, con “ Paesi arabi ”. Sarebbe interessante capire quali siano, visto che alcuni, come Turchia, Qatar e Arabia Saudita, sono spesso indicati dalle cronache come finanziatori del terrorismo **islamico**. Una **moschea** in **centro città** costituirebbe, se non una minaccia, una seria fonte di preoccupazione per l'intera **comunità** ». Sandra Savino, parlamentare di Forza Italia, parla di « scelta irresponsabile calata dall'alto e non comunicata ».

**** *IDnumber_998 *NEWSP_PCL *YEAR_Y0405 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (11106.032)

Musulmani, duemila e ben integrati Ogni venerdì la piccola **moschea** di **via** Pascoli a Trieste diventa troppo piccola per accogliere tutti i musulmani che vogliono **pregare**. L'appartamento gestito dai volontari del **Centro** culturale **islamico** della Venezia Giulia, si riempie velocemente e diventa un « avanti-indietro » di **fedeli** arrivati dall'Africa, dal medio_orient, dai Balcani. Sono tanti anche gli italiani convertiti all'Islam che **pregano** in **moschea**. Uno di loro fa parte anche dal Consiglio direttivo del **Centro islamico**. Lo spazio, atrio compreso, può però accogliere solo pochi dei 2000 musulmani regolari di Trieste. All'ingresso, i **fedeli** creano lunghe file per lasciare le scarpe vicino al bagno, per poi entrare nel cuore della **moschea**. Solo una porta dipinta lascia intuire la sacralità di un **luogo di preghiera**. Secondo il **Centro**, per il momento, ci si deve accontentare, perché il progetto di costruire una **moschea** è stato rimandato per non creare altre polemiche in **città**, visto il contesto internazionale e i dibattiti politici. ALTRI SPAZI D'INCONTRO Dopo la **preghiera**, il discorso settimanale dell'« **imam** » viene fatto in italiano, diventata la lingua di comunicazione per tutti i musulmani che frequentano il **centro** che rappresentano ben venti diverse nazionalità. alla_fine, qualcuno si ferma per una chiacchierata fuori, nell'atrio del **centro**, oppure per un caffè al bar vicino o dai venditori turchi di kebab dietro piazza Garibaldi. Si parla anche degli attentati, di ansia, della paura che tutti i musulmani possano essere associati ai terroristi. Un tunisino, da dieci anni in Italia, lo spiega: « L'Islam è misericordia, non c'entra con i criminali che sventolano le bandiere del Corano, per raggiungere un loro obiettivo criminoso. » Dopo la chiacchierata pomeridiana, i musulmani si disperdono ai vari angoli di Trieste.

**** *IDnumber_1022 *NEWSP_PCL *YEAR_Y1415 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (10996.288)

Un **luogo** di raccoglimento e incontro per i tanti **fedeli** musulmani della **città**. Questo

diventerà lo stabile di **via** Maiolica 17, acquistato lo scorso 14 ottobre dal **Centro** culturale **islamico** triestino, con un_atto_di compravendita stipulato davanti al notaio Roberto Comisso. L'immobile - che fa angolo con **via** Tarabocchia e un_tempo ospitava al piano_terra un frequentato negozio di dischi - è stato comprato per 500mila euro dalla famiglia Levi, proprietaria anche dell'Emporio Fiorentino lì accanto. Per far_frente all'impegno economico il **Centro** culturale **islamico** che ha la propria sede legale in **via** Pascoli 45, ha stipulato con il Monte dei Paschi di Siena un mutuo di 350mila euro, pari al 70% del valore del palazzo. L'atto di compravendita è già stato trascritto all'Ufficio tavolare. La destinazione dell'edificio è messa nero_su_bianco nel verbale dell'assemblea dei soci della onlus " **Centro** culturale **islamico** di Trieste e della Venezia Giulia " riunitosi lo scorso 28 agosto. Verbale che cita appunto all_ordine del giorno la voce " Progetto **moschea** - varie ed eventuali ". Nessun maximinareto in_arrivo, comunque, come assicura il presidente del **centro** Saleh Igharia, al quale l'assemblea ha dato mandato di sottoscrivere gli atti di compravendita e di mutuo dell'immobile di **via** Maiolica. L'operazione, precisa Igharia, consisterà essenzialmente nella creazione di un **centro** culturale: « La parola **moschea** inserita nel verbale? I fratelli tendono a chiamare " **moschea** " ogni **centro** di **preghiera**, anche un buco umido sottoterra ». « Le nostre ambizioni - spiega ancora il leader della **comunità islamica** cittadina, Igharia - vorrebbero la costruzione di una realtà più_importante, come quella di Fiume ad_eseempio, che comprenda anche il supermercato, la palestra, gli ambulatori e altre attività.

**** *IDnumber_442 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (10946.279)

Un caos, soprattutto per loro che sono sì tutti musulmani ma non riescono ad esprimere un rappresentante, un leader in terra straniera. "Ed è_chiaro - spiega Hamza - perché la religione diventa l'unica sicurezza". La prima necessità di un musulmano in Italia è una **moschea**, o meglio una di quelle stanze, fondi o magazzini che, esposti a sud verso la Mecca, con qualche tappeto in terra e un pò di cartelli scritti in arabo attaccati alle pareti, diventano **moschee**. Questa è la prima casa, il **luogo** dove alloggiano i primi giorni, dove, grazie alle elemosine, riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, dove si scambiano indirizzi utili per cercare lavoro. Si dice **moschea** ma è anche un bar, un ufficio di collocamento, un'agenzia immobiliare. In Italia le **moschee** vere, cioè con la cupola e il minareto, sono tre: Roma, consegnata nel 1995, la più_grande d'Europa, **Milano** e Catania. Poi si contano un centinaio di ex magazzini diventati **moschee** ufficiali con **imam**, regolamento e orario delle **preghiere**. A queste vanno aggiunti altri duecento **luoghi** di **preghiera** non dichiarati all'Ucooi ma ugualmente attivi. La massima concentrazione di **luoghi** di **culto** è in Lombardia (17), Emilia (13) e Piemonte (12). Ma non basta ancora se il primo desiderio del 47 per_cento dei musulmani in Italia è proprio una **moschea**. di_sicuro è una **comunità** che cresce. Ogni donna mette al mondo tre, quattro bambini, il doppio delle mamme italiane, e fatti due conti è possibile dire che fra dieci, quindici anni gli **islamici** saranno il 15 e il 18 per_cento della popolazione italiana. è questo che fa paura? "Una **comunità** bambina", giovane, divisa, diversa, che controlli poco e male. Con cui è difficile dialogare per mancanza di interlocutori. In questi mesi, si spiega, è stato raggiunto un grande risultato.

**** *IDnumber_714 *NEWSP_TRR *YEAR_Y0405 *AREA_CENTRAL *TYPE_LOCAL
SCORE (10532.694)

Soldi pubblici per costruire **moschee** in Toscana e poi consegnarle agli integralisti. In sintesi ecco l'accusa lanciata da Magdi Allam dal corriere_della_sera, accusa rimandata al mittente da Elzir Izzedin, **imam** di Firenze, ma anche da Ugo Caffaz, capogruppo Ds al **Comune** di

Firenze (e di religione ebraica), come da Paolo Brogioni, **sindaco** di Colle Val d'Elsa, dove sta per sorgere una **moschea**. Questo mentre a Prato e Viareggio fioccano le proteste contro i progetti di costruzione di nuove **moschee** nei loro quartieri. E in particolare l'**imam** di Firenze risponde duramente al giornalista del "Corriere "che accusa l'Ucoii, l'Unione delle **comunità** e organizzazioni **islamiche** italiane, di essere associata agli integralisti "Fratelli Mussulmani", fuorilegge in molti paesi musulmani. « Non è affatto vero - afferma asciutto Elzir Izzedin - l'Ucoii non è affiliata ai fratelli musulmani, e se Allam, che poco tempo fa mi definì "una brava persona "durante una puntata di "porta_a_porta "ora ha delle notizie diverse su di me, farebbe bene ad informare le autorità ». Il **sindaco** di Colle Val d'Elsa, Paolo Brogioni, invece spiega che proprio per evitare certi rischi paventati da Allam, la **moschea** e l'annesso **centro** culturale saranno gestiti da un comitato nominato sia dalla **comunità islamica** che dall'amministrazione comunale. E da Firenze, dove il consiglio_comunale ha approvato l'indirizzo politico sulla costruzione di una **moschea**, altre critiche. « Se una **proposta** come quella di una **moschea** a Firenze diventa un fatto rivoluzionario e destabilizzante, allora sì che c'è da preoccuparsi - aggiunge Ugo Caffaz - E poi io non conosco l'Ucoii, anche_se certo non ci metteremo in contatto con dei fuorilegge; io conosco l'**imam** di Firenze, che è una bravissima persona, animato da sentimenti di pace e fratellanza ».

**** *IDnumber_516 *NEWSP_REP *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (9942.848)

Il Pd: per gli **islamici** moderati una nuova **moschea** in **città**. Non avrà il minareto e non ospiterà più di 500 persone a volta per la **preghiera** del venerdì. Ma il nuovo, grande **centro** culturale **islamico** a Cascina Gobba avrà 3. 000 metri quadrati di superficie e occuperà un edificio di tre piani. Questo, almeno, secondo il progetto che a giorni sarà presentato in **Comune** dalla Casa della Cultura **islamica** di **via** Padova. E proprio mentre gli uffici tecnici riceveranno il progetto dei musulmani - riveduto e corretto secondo le indicazioni ricevute in prima istanza da Palazzo Marino -, della nuova **moschea** per **Milano** si tornerà a parlare anche in consiglio_comunale. Il partito Democratico sta, infatti, per presentare una mozione che chiede al **sindaco** e alla giunta di riaprire il dibattito sul tema. La mozione dei Democratici, scritta dal consigliere Pierfrancesco Majorino, parla dell'impegno a « sviluppare un progetto per la realizzazione di **luoghi di culto**, anche attraverso il solo utilizzo di capitale privato, in aree idonee, anche a partire da progetti già presentati ». Il riferimento è al piano della Casa della Cultura di **via** Padova, ala moderata dell'islam milanese, aperta da sempre al dialogo interreligioso, in ottimi rapporti con i collaboratori del cardinale Dionigi Tettamanzi. Del progetto per Cascina Gobba e della mozione del Pd è a_conoscenza il consigliere di Forza_Italia Aldo Brandirali, uomo di solida fede cattolica, sempre attento ai problemi delle altre religioni: « Il **Comune** non deve spendere un euro e non deve concedere propri spazi - sottolinea - Ma visto_che l'**associazione** di **via** Padova ha acquistato un immobile, se rispetta i criteri che il **Comune** ha indicato, io sono dell'opinione che il loro progetto debba essere discusso ». I criteri di cui parla Brandirali sono noti: « Il **luogo di culto** non deve essere di grandi dimensioni ».

**** *IDnumber_697 *NEWSP_CNT *YEAR_Y1415 *AREA_CENTRAL *TYPE_LOCAL
SCORE (9720.835)

Come può la **comunità islamica** locale contribuire a combattere il terrorismo? « La mia idea è che il terrorismo deve essere combattuto diversamente. Deve muoversi direttamente la **comunità islamica**. La coscienza collettiva della comunità_europea e italiana oggi è impaurita. Ognuno di noi non deve accontentarsi di dire "io sono musulmano, ma non sono

terrorista". Per combattere l'integralismo la **comunità islamica** deve riprendersi l'Islam, dimostrarlo con azioni concrete. Sappiamo bene che non si può praticare la poligamia in un Paese come l'Italia dove è reato ad_eseempio. Non serve più dire che il Corano e la religione **islamica** danno lo_stesso diritto all'uomo e alla donna, allora non vedo perché nell'eredità alla donna va un terzo e l'uomo due terzi dei beni divisi ». Che cosa vuol dire "riprendersi l'islam"? « Oggi l'Islam ha bisogno di una riforma, specie quello europeo, quello che riguarda persone che vivono qui e dovrebbero condividere i nostri valori. Ci sono **comunità** che hanno retaggi culturali più di altre, differenze riscontrabili da **moschea a moschea**. ad_eseempio all'Aquila, quella di Bazzano ha un livello culturale più basso, quella di **via Cachi** è invece frequentata nella **preghiera** da una quarantina di musulmani tutti professionisti. Cominciamo con delle manifestazioni, come la bellissima festa dell'Indipendenza dell'Albania che è_stata da poco festeggiata ». Di chi è questa responsabilità di cambiamento e di apertura? « È appannaggio di chi governa il **culto**. Dell'**Imam**, "colui che sta davanti", che guida le masse. La riforma dell'Islam deve riguardare anche gli **Imam** e i **luoghi di culto**. La legge italiana ad_eseempio riconosce solo il ministro di **culto** e non l'**imam**: vogliamo adeguarci? Quali sono, poi, i progetti che si fanno dentro le **comunità**? Non basta una dichiarazione di intenti.

**** *IDnumber_930 *NEWSP_REPTO *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (9461.549)

Torino dice sì alla **moschea** e ora è scontro con la Lega. "Rischiando attentati come in Egitto, l'Islam moderato non esiste". Pronto il ricorso al Tar. Il nuovo **centro** religioso potrà accogliere settecento **fedeli** Ma niente minareto. L'edificio in cui sorgerà la nuova **moschea**. Una vera_e_propria **moschea**, senza minareto, ma in_grado_di accogliere fino_a settecento **fedeli** in un **luogo** dignitoso per **pregare**. A Torino è_stato appena dato il **via** libera alla costruzione di un grande **luogo di culto** per far uscire i musulmani dagli scantinati e dai garage abusivi sorti negli ultimi anni. E già la lega_nord ha dichiarato guerra. "Temiamo che Torino diventi un'altra Alessandria d'Egitto - tuona il deputato della lega_nord Stefano Allasia tirando in_ballo la strage di Capodanno contro la minoranza copta - Islam e terrorismo non_sempre coincidono, ma nessuno ci può garantire che nella nuova **moschea** non ci sarà qualcuno pronto ad emulare le gesta di Alessandria. Nel nostro paese la libertà di religione e di **culto** è tutelata, ma deve esserlo anche la libertà di ogni singolo cittadino di poter vivere non nella paura. Il sospetto che nella nuova **moschea** non si **pregherà** soltanto, senza dubbio c'è". E Mario Carossa, capogruppo del Carroccio in consiglio_regionale, rincara la dose: "Non credo a un Islam moderato. Nel resto del mondo i cristiani vengono ammazzati proprio dai seguaci di Allah". Dichiarazioni forti, che indignano sia i musulmani torinesi, sia l'amministrazione comunale, che nel corso dell'ultimo anno ha seguito l'iter burocratico per la ristrutturazione del nuovo **centro** religioso. "In decenni di presenza **islamica** a Torino - attacca l'assessore comunale all'Integrazione, Ilda Curti - non ci sono giunte segnalazioni da parte dell'intelligence di infiltrazioni terroristiche.

**** *IDnumber_996 *NEWSP_PCL *YEAR_Y0405 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (9449.470)

La Digos: « Dialogare con i musulmani » Islam ancora in primo_piano. L'attenzione si concentra sulle **comunità** musulmane e Trieste non fa eccezione. « Non è una caccia alle streghe ma è un pretesto per ribadire la necessità di rafforzare il dialogo con questa **comunità** », dice Luca Carocci, capo della Digos. Poi sottolinea il_fatto_che la **città** non ha mai riscontrato dei veri problemi con i musulmani, **comunità** ben integrata a Trieste. Ma intanto la Digos diventa più attenta agli estremisti che possono usare l'Islam per scopi legati al

terrorismo. Quali sono i vostri rapporti con la **comunità islamica** di Trieste? La **comunità** che fa riferimento al **Centro islamico** di Trieste è per quello che noi conosciamo ben inserita nel tessuto sociale e cura la sua attività di **preghiera** e di aggregazione. È un'attività moderata. Personalmente, conosco da tanto tempo sia l'**Imam**, che il presidente del **Centro**. Ero presente all'inaugurazione del **Centro**. I musulmani che si trovano di solito nella piccola **moschea** di Trieste sono più controllati dopo i recenti attentati? Quella che fa riferimento alla **centro culturale islamico** di Trieste è una **comunità** inserita, che non è mai stata sospettata di possibili atteggiamenti estremisti. **fino_ad_ora** non abbiamo mai avuto dei riscontri di persone che frequentassero questo **centro** che poi dopo sono diventati interessanti per la nostra attività d'ufficio. La nostra attenzione è rivolta invece alle persone musulmane che non frequentano il **centro culturale islamico** di **via Pascoli**. Come si applicheranno a Trieste le nuove misure **proposte** dal ministro Pisanu? Certamente ci sarà molto più attenzione rispetto_a quello che c'è stato fin'ora. Non possiamo escludere niente a priori. Questo è chiaro. Ma, nello stesso tempo non credo che si scatenerà una vera_e_propria caccia ai musulmani. Anzi, lo escludo senz'altro.

**** *IDnumber_203 *NEWSP_LIB *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_RIGHT
SCORE (9154.317)

La Russa: legge nazionale per le **moschee**. "Credo che sia opportuna una legge nazionale preferibilmente su iniziativa parlamentare "che regolamenti tutti i **luoghi di culto** a partire dalle **moschee**. A parlare il ministro della Difesa Ignazio La Russa intervenuto a **Milano**. "Vi è un vuoto normativo in materia di **luoghi di culto** per cui oggi non serve nessun permesso per costruire una **moschea**. per questo - ha detto - occorre disciplinare la materia senza limitare il diritto di **culto** ma dando delle regole". La **proposta** di La Russa giunge dopo un incontro che il ministro insieme al capo del Viminale, Roberto Maroni, ha avuto con il **sindaco** di **Milano**, Letizia Moratti. In agenda, la necessità di offrire un **luogo di culto** ai musulmani in **città**. Così il ministro ha lanciato la **proposta** di riprendere "i dieci disegni di legge che già ci sono in Parlamento per garantire il diritto di **culto** a tutti senza creare problemi di ordine pubblico".

**** *IDnumber_1016 *NEWSP_PCL *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (9121.394)

Dopo l'arresto degli immigrati marocchini, accusati di progettare attentati terroristici a **Milano**, la Lega va all'attacco e chiede una moratoria sulla costruzione di nuove **moschee**. Almeno sino_a quando il Parlamento non approverà una legge che regolamenti l'edificazione di **luoghi di culto** per quanti non abbiano sottoscritto intese con lo Stato. Prospettiva assai lontana, visto che per i leghisti quell'intesa, che riguarda, per numero di **fedeli**, la seconda religione in Italia e la sola che ne sia ancora priva, non si farà mai. Una falsa soluzione, quella **proposta** dal Carroccio, come già altre invocate in precedenza. A partire dall'intenzione di sottoporre a referendum locali la possibilità di apertura di **luoghi di culto**. Misura che tende a trasformare i cittadini in arbitri di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione come la libertà religiosa. Libertà che si fonda, anche, sulla possibilità di praticare il **culto**. Il Carroccio motiva la sua **proposta** evocando la minaccia di un terrorismo planetario, che può colpire tutti e avrebbe come basi principali le " **moschee** ". lo stesso ministro Maroni, che invita a non dire " no " pregiudizialmente alla **proposta** solo perché arriva dalla Lega, afferma, con cognizione di causa che gli deriva anche dall'importante funzione istituzionale che svolge, che non è sempre facile distinguere tra **luoghi culto** e **luoghi** in cui si svolgono altre attività legate al terrorismo. Costatazione che, in una democrazia matura, dovrebbe spingere a tutelare innanzitutto la libertà di **culto**, messa in pericolo

dall'azione di quelle stesse frange estremiste, anziché ipotizzare massificanti soluzioni eradicatrici che mettono tutti nello stesso piano. Non risulta che Spagna e gran_bretagna, pure provate da terribili attentati di matrice jihadista, abbiano eretto i musulmani a capro_espriatorio collettivo e chiuso le **moschee**.

**** *IDnumber_514 *NEWSP_REP *YEAR_Y0809 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (9080.451)

Trento, la guerra della **moschea**. Il vescovo contro parroco, la Cgil all'attacco della Lega. A Trento esplode la "guerra della **moschea**". Tutto nasce da una colletta lanciata in chiesa per aiutare la **comunità islamica** a costruire un edificio di **culto**. I **fedeli** della parrocchia della Santissima Trinità, in pochi giorni, avevano raccolto quasi mille euro di offerte per rispondere all'appello lanciato dal pulpito della chiesa da padre Giorgio Butterini. L'intento, donare i soldi raccolti all'**imam** Aboulkheir Breigheche, impegnato a realizzare un nuovo **luogo di culto islamico in città**. Un gesto per una Pasqua di dialogo interreligioso, spiega padre Butterini. Ma la colletta, dopo due giorni, è stata bruscamente interrotta dal vescovo Luigi Bressan con parole fin_troppo chiare: « Ogni gruppo religioso provveda a se_stesso, padre Butterini fermi subito la donazione di quei fondi ». Un invito a nozze per la lega_nord, che da mesi si batte contro la costruzione di quella **moschea**. Con tanto di petizione da diecimila firme. E che è ritornata alla carica con volantini e gazebo in piazza. Eppure, quando il frate cappuccino aveva annunciato la sua intenzione ai **fedeli**, nessuno si era mostrato contrario. Anzi, la raccolta si era rivelata più cospicua del solito. Giusto il tempo di raccogliere i fondi, e lasciare a_disposizione l'offertorio per ulteriori donazioni, che il vescovo è intervenuto per tentare di bloccare l'iniziativa, accompagnato dalle dure reazioni di alcuni parroci della **città**. « Ha fatto bene monsignor Bressan a intervenire. Solo se l'Islam cambierà volto, avrà diritto ad un **luogo di culto** - ha commentato don Pietro Rattin - la carità e il pane sono per l'amor_di_Dio e non per le **moschee**, che sono già abbastanza sovvenzionate dall'estero ».

CLUSTER N. 4

**** *IDnumber_292 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (12602.205)

Quando gli si chiede se il **terrorismo** di **Bin Laden** non sia anche contro l'Islam, che è una religione di pace, Bayoumi scatta: « Su Islam e **terrorismo** si sta facendo una grande confusione. I musulmani nel mondo sono un miliardo e mezzo, possono essere accusati del gesto compiuto da uno solo di loro? Viviamo in una commedia che sta diventando tragedia ». Sul principe saudita considerato responsabile degli attacchi dell'11 settembre, il discorso si fa articolato. « **Bin Laden** non lo conosco - dice Bayoumi - so solo che è un oppositore del regime saudita. Era amico degli **americani**, poi ha rotto con loro ed è andato via dall'Arabia Saudita e anche dal Sudan. L'unico Paese che l'ha accettato è stato l'**Afghanistan**. Ma anche qui dobbiamo chiederci, i Talebani chi sono? Un'invenzione degli **americani** per fare la **guerra** contro i russi. Questo è il gioco che storicamente hanno fatto gli **americani** ». all_inizio della conversazione, Bayoumi ha **usato** il termine "**terrorismo** fantoccio " e così commenta le minacce lanciate da **Bin Laden** contro l'America e i suoi alleati: « Se fosse uno Stato a lanciarle capirei, ma queste sono solo chiacchiere. **Bin Laden** ha lanciato un annuncio di **jihad** al mondo islamico, ma il mondo islamico è sotto_terra, per fare quello che dice **Bin Laden** ci vogliono mezzi. Quelli di **Bin Laden** sono solo sfoghi ». Il principe saudita ha anche agitato la questione palestinese e Arafat gli ha risposto che non lo riguarda. Su questo

Bayoumi non è d'accordo e ricorda che Gerusalemme per l'Islam si chiama Al Quds (in arabo, quds significa santificare ndr). « Arafat sbaglia, la Palestina è una questione islamica, non è solo dei palestinesi ».

**** *IDnumber_308 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (7982.041)

Così come tenderei a dubitare che forze che fanno capo al cosiddetto “ secondo cerchio ”, come gli Hezbollah libanesi o il Movimento islamico dell'Uzbekistan, facciano discendere la propria strategia politica da **Osama Bin Laden**. Questi gruppi, soprattutto quelli del “ primo cerchio ”, condividono l'**obiettivo** di costruire uno Stato panislamico con ambizioni globali. Direi piuttosto che **Bin Laden** è il catalizzatore di tutti questi movimenti che hanno comunque vita propria ». Dunque non basta colpire **Bin Laden** per sradicare il **terrorismo islamico globalizzato**? « Certamente l'eliminazione di **Bin Laden** sarebbe un gravissimo colpo per queste organizzazioni, ma né le cause che producono il radicalismo islamico né i loro bacini di arruolamento nazionali verrebbero meno. Ed è per questo che gli **Usa** parlano di una **guerra** difficile e di lunga durata. da più parti si è fatto riferimento al sostegno offerto a **Bin Laden** e al suo network **terroristico** da diversi Stati arabi e musulmani. Come si configura questo rapporto? « più che avere protezioni dirette di uno Stato si tratta del sostegno da parte di spezzoni di governi, apparati militari, intelligence che simpatizzano con una politica antiamericana. Ciò è dimostrato anche dalla dinamica organizzativa dell'attacco all'America dell'11 settembre che fa presupporre complicità di settori governativi di alcuni Stati. Settori che sono attivamente impegnati nello spostare la politica estera dei loro Paesi fuori dall'alleanza con l'Occidente. La rete di **Bin Laden** e questi stessi settori possono trovare convergenze operative e interessi geopolitici comuni nel portare l'attacco all'America ». Una delle aree più calde è quella mediorientale.

**** *IDnumber_292 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (7671.728)

« Tu giornalista hai la barba, forse sei un **terrorista** », scherza Abdullah **Bin** Mahmud. Escendendo il suo nome precisa: **Bin** (che in arabo significa figlio di ndr) Mahmud, non **Bin Laden**. Nella moschea alla periferia est di Bologna, dallo scorso 11 di settembre, si percepiscono anche paura, preoccupazione, rabbia, sentimenti che si cerca di contenere con la riflessione e di esorcizzare con qualche battuta di spirito. In **Afghanistan** piovono bombe, Usama **Bin Laden** affida ai media i suoi proclami di **guerra** santa. « Quando i russi erano in **Afghanistan** », dice Abdullah, « **Bin Laden** è stato mandato lì dagli **americani**. Ieri era un amico, oggi è un **nemico**. È un gran casino e noi non vogliamo questo casino ». Ismail, somalo, in Italia dal '54, chiarisce i contorni dell'angoscia che da un mese opprime vita e pensieri dei musulmani immigrati in Italia. Ricorda l'attacco giapponese su Pearl Harbour, i cittadini del Sol Levante residenti in America chiusi nei campi di concentramento californiani. « Oggi gli **Usa** li hanno risarciti, hanno riconosciuto che erano innocenti. Sarebbe davvero terribile se la storia dovesse ripetersi. Ricordati che secondo la nostra religione bisogna rispettare la legge del paese che ci ospita », dice Ismail. Oggi a Bologna si riuniscono i rappresentanti di una settantina di comunità islamiche sparse nel nostro Paese. all'ordine del giorno, l'atteggiamento da assumere dopo gli **attentati** contro l'America e i bombardamenti sull'**Afghanistan**. « Noi abbiamo condannato gli **attentati** come empî ed esecrabili », spiega Roberto Hamza Piccardo, segretario nazionale dell'Ucoi, Unione delle comunità e delle organizzazioni musulmane in Italia, « allo stesso modo condanniamo i bombardamenti sull'**Afghanistan**. in generale noi musulmani rifiutiamo lo stragismo. Il compito nostro compito è indicare il bene e condannare il male ».

**** *IDnumber_795 *NEWSP_GAZMO *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (7653.774)

La Primavera araba sta spazzando via il terrore di Al Qaeda C'è qualcosa di fortemente simbolico, di definitivo nel fatto che Osama Bin Laden sia scomparso, il primo maggio scorso, mentre nel mondo arabo divampavano le rivolte popolari contro quei regimi autocratici che egli stesso aveva combattuto, senza tuttavia riuscire a conseguire una sola vittoria ed anzi finendo con il rappresentare, per molti di quei despoti che la Primavera avrebbe spazzato via, la ragion d'essere delle loro politiche liberticide mascherate dal fine supremo della "lotta al terrorismo". In un certo senso, prima ancora che le truppe speciali americane, è stata la rivoluzione araba a decretare la morte se non dell'uomo Bin Laden, sicuramente del suo disegno politico. Già l'anno scorso, nel nono anniversario degli attentati alle Torri Gemelle, alcuni analisti si chiedevano se Al Qaeda, l'organizzazione ramificata che Osama Bin Laden aveva concepito alla fine degli anni Ottanta per scatenare la sua globale Guerra santa agli stati uniti e ai loro alleati, "ebrei e crociati", fosse ancora "rilevante". La sistematica eliminazione degli uomini posti a capo dei vari fronti regionali (da Abu Musab al Zarqawi, in Iraq, a Fazul Abdallah Mohammed in Somalia); la cattura di molti quadri d'alto livello, come quel Khaled Sheik Mohammed ideatore e organizzatore dell'attentato alle Torri nonché capo del ramo pachistano; il conseguente ripiegamento dell'organizzazione su posizioni e obiettivi marginali; l'impossibilità di presentare all'opinione pubblica islamica arabo-asiatica un bilancio politico che valesse i tremendi sacrifici richiesti ad un'intera generazione di giovani: tutto questo aveva finito con il prosciugare il consenso di cui Al Qaeda aveva goduto nella prima parte del decennio seguito alla sfida lanciata contro l'America con gli attentati messi a segno l'11 settembre 2001.

**** *IDnumber_483 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (7226.788)

Il breviario antiterrorismo. Sul terrorismo scorrono in questi giorni fiumi di inchiostro. A uso e consumo dei lettori frettolosi tenterò di riassumere alcuni concetti, nei pochi punti di un breviario. Non sarebbe male se anche coloro che prendono decisioni politiche (non a Washington o a Londra, non presumo tanto, ma a Montecitorio e dintorni) dessero un'occhiata. 1) Il terrorismo è sempre esistito, e sempre esisterà. Non è, dunque, una invenzione o una peculiarità del nostro tempo: meglio non perdere la testa. Esistono terrorismi di varia natura, e con diverse finalità. C'è un terrorismo di impronta etnica, come quello irlandese, basco o catalano, e c'è un terrorismo di impronta politica, come quello delle Brigate Rosse. Il terrorismo che più ci preoccupa attualmente è etnico-religioso, di impronta islamica. 2) Gli obiettivi del terrorismo in alcuni casi sono chiari e definiti, in altri sono vaghi e indistinti. sappiamo che cosa vogliono gli irlandesi: chiedono l'inclusione delle zone settentrionali (l'Ulster) nella repubblica irlandese. I terroristi catalani e baschi vogliono l'indipendenza. Meno chiari sono gli obiettivi del terrorismo islamico. Oggi chiedono la ritirata dall'Iraq da parte degli occidentali: ma il terrorismo islamico infieriva anche prima dell'occupazione dell'Iraq (l'attacco contro le torri gemelle a New York è precedente). La scarsa chiarezza sugli obiettivi è una delle ragioni, fra le tante, che rende improponibile il parallelo con la crisi di Monaco (1938). Allora, una grande potenza europea, la Germania, rivendicava l'annessione dei Sudeti: si poteva rispondere di sì o di no. Oggi, sappiamo che i terroristi di Bin Laden vogliono la partenza degli occidentali dall'Iraq, ma non sappiamo che cosa vorranno in seguito.

**** *IDnumber_332 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT

SCORE (6650.509)

Il **nemico** del mio **nemico** è mio amico: è, questo, il canto delle sirene che ha trascinato l'Occidente in un vortice di guai sia in **Afghanistan** (contro i sovietici) che in **Iraq** (contro l'Iran). Ora Al **Qaeda** sembra dimostrare che questa tattica si attaglia più a sé ancora che ai suoi **nemici**. Dall'Uzbekistan a Mindanao, dal sud della Thailandia alla Cecenia, dall'**Iraq** allo Xinjiang, i governi reagiscono alle sommosse popolari in maniera tale da creare un clima di cui proprio Al **Qaeda** trae il massimo vantaggio. In origine, questi sommovimenti non hanno quasi nulla_a_che spartire con Al **Qaeda**, movimento che conta un numero relativamente ristretto di aderenti e marginale all'islam arabo. Può contare su un pugno di alleati naturali, e la sua pretesa di avere portata globale trova conferma soltanto se può avvalersi del sostegno di altri movimenti, ovvero di altre frustrazioni, in una sorta di delega ad agire. Non ha bisogno di cooptare direttamente i propri militanti, spesso ci pensano gli stessi **nemici** ad arruolarli. Ogni qualvolta l'Occidente sostiene che dietro agli **attentati** dinamitardi ed altri atti **terroristici** posti in_essere in paesi che vantano una lunga cronologia di fatti del genere c'è Al **Qaeda**, non fa altro_che allargare l'influenza ed accrescere il prestigio di quest'organizzazione. Induce ad associare Al **Qaeda** non_tanto al nihilismo violento della sua ideologia, bensì ad un_senso_di partecipe comprensione per i musulmani oppressi di ogni parte del mondo. Non pretendo di sapere chi c'era dietro ai recenti **attentati** dinamitardi in Uzbekistan, Tailandia o dov'altro. Ci sono_stati, è vero, dei contatti tra Al **Qaeda** e gruppi islamici o separatisti in Usbekistan, in Tailandia, nelle Filippine e in Cecenia; e tanto i ceceni che gli altri sono_stati **usati** come pedine per attività **terroristiche** effettivamente progettate da Al **Qaeda**.

**** *IDnumber_452 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (5516.402)

accanto_a lui, un altro: « Io vedo le tv, ci massacrano e poi fanno parlare gente ignorante, come me. Noi siamo operai, cercate un dottore dell'Islam, vi dirà che per noi uccidere è come per voi, non si deve fare. Ci siamo da 1. 400 anni, perché solo ora ci accusate? ». É il presidente del centro islamico che cerca di uscire da qualsiasi equivoco: « Ma perché voi giornalisti continuate a chiedere a noi di condannare **Bin Laden** quando nessun paese islamico, tranne la Libia, l'ha fatto? Io sono stupito, davvero, perché noi siamo molto piccoli e la nostra posizione è questa: siamo contro i **terroristi**, abbiamo condannato gli **attentati** dell'11 settembre e io condanno anche chi, come il portavoce di Al **Qaeda**, ha ringraziato Dio per gli **attentati**. quanto_a **Bin Laden**, se è **terrorista**, deve pagare ». E alle obiezioni dei giornalisti « dico "se" - è la risposta - perché tutti parlano delle prove, ma io le prove non le ho. Anzi, vorrei tanto che gli **americani** le avessero mandate non_solo alla Nato, ma anche ai Talebani, perché sarebbero loro stessi a consegnare un **terrorista**. Comunque, per **Bin Laden** qui non c'è alcuna "coperta" religiosa o politica. E, scusate, anche questo istituto, secondo gli **americani**, sarebbe legato al **terrorismo**. Ma, credetemi, non è vero e chiunque può controllare ».

**** *IDnumber_299 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (5439.482)

E in nottata, da Baghdad arriva la prima reazione del regime **irachena**: una condanna dura del « proditorio attacco anglo-aericano contro la popolazione civile dell'**Afghanistan** ». Nei giorni precedenti, gli ambasciatori **americani** al Cairo, Amman, Ryad, avevano fornito ai loro interlocutori arabi le prove del coinvolgimento di **Osama Bin Laden** negli attacchi **terroristici** a New_York e Washington dell'11 settembre. Un'ora prima dell'inizio degli

attacchi, è stato lo stesso presidente George W. Bush a raggiungere telefonicamente alcuni dei protagonisti delle vicende mediorientali: il premier israeliano Ariel Sharon, il presidente egiziano Hosni Mubarak, il re di Giordania Abdallah II. Il sostegno all'attacco non è mancato, almeno da parte egiziana e giordana, ma ora, ora che l'offensiva è stata sferrata, a dominare è la preoccupazione per le reazioni dei movimenti integralisti che avevano innalzato **Bin Laden** a nuovo Saladino. Dagli attacchi contro gli Usa del mese scorso, la Giordania ha arrestato dozzine di militanti islamici, una mossa che ieri, ancor prima dei missili contro Kabul, aveva scatenato la rabbiosa reazione del movimento della Fratellanza Musulmana: questi arresti - denuncia la Fratellanza in un comunicato - « sono un affronto alle libertà e alle violazioni dei diritti umani ». Ma a temere maggiormente è l'Egitto. Nel super presidiato palazzo presidenziale, Mubarak convoca una riunione straordinaria del governo allargata ai vertici delle forze armate. Al rais non è sfuggita quell'inquietante presenza accanto a **Osama Bin Laden**: si tratta di Ayaman Al Zuwahiri, considerato il numero due di Al-Qaida. Ma l'imprendibile braccio destro di **Bin Laden** è anche il leader del più agguerrito movimento integralista egiziano: quello della Jihad islamica. per questo le sue parole vengono interpretate come una vera dichiarazione di guerra dalle autorità egiziane.

**** *IDnumber_17 *NEWSP_STM *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_RIGHT
SCORE (4905.909)

all'inizio l'organizzazione di **Bin Laden** attaccò soprattutto i russi e i leader arabi « infedeli » all'Islam. Anche col suo Paese d'origine, l'Arabia Saudita, ci fu una frattura, specie dopo la Guerra del Golfo e l'alleanza con gli Usa. **Bin Laden**, che nel frattempo cominciava anche a costruire armi chimiche e biologiche e tentava la strada della bomba atomica (che persegue a tutt'oggi) si spostò, sempre in cambio di molto contante, prima in Sudan e poi in Afghanistan. Nel '95 compì l'attacco terroristico di Riad e nel '96 quello di Dahran, in cui morirono decine di marines. « L'invincibilità delle superpotenze è un mito tramontato per l'Islam, da quando abbiamo visto cadere l'Urss », disse **Bin Laden**, e sferrò la sua guerra contro Usa, Israele, i « regimi corrotti » di Egitto e Giordania, l'Occidente tutto. La globalizzazione è la sua battaglia: dalla Cecenia, dove ha sede una sua importante cellula, manda via Internet (e grazie a siti mascherati) istruzioni e messaggi alle cellule in Cisgiordania, in Kashmir, in Indonesia, nelle Filippine, in Algeria, fino all'Europa (Londra è molto forte) e agli stati uniti. Al Qaeda, la sua organizzazione recluta chiunque - e sono tanti - voglia restaurare il « dahr el Islam » contro il « dahr el Harb »: la « Casa dell'Islam », contro la « Casa del male ». Sorridente e pacifico, parve indebolito dagli arresti di molti dei suoi in America, Canada, Giordania. Ma in gennaio **Bin Laden** è andato al matrimonio del figlio Muhammad, nella città afghana di Kandahar. Seduto su un tappeto con lo sposo e il presunto consuocero, si è mostrato molto rilassato, rincuorando i seguaci che lo immaginavano in fuga sui monti.

**** *IDnumber_465 *NEWSP_REP *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4609.284)

È significativo l'accento che egli ha fatto agli "ipocriti", al fatto che i primi nemici sono loro, cioè quelli che fingono di essere musulmani, fedeli, credenti ma in realtà trafficano con il nemico. più che l'Arabia Saudita i tre grandi nemici a cui **Bin Laden** fa riferimento sono Musharraf, Mubarak e Arafat, cioè Pakistan, Egitto e Palestina. Inoltre, a differenza di Garboli, penso che il discorso di **Bin Laden** sia una vera e propria dichiarazione di guerra contro gli stati uniti, anche se non contro l'Occidente. Ed è evidente che se la guerra si dovesse prolungare a lungo, darebbe ulteriori carte a **Bin Laden** e ai suoi progetti". Lei Garboli accennava prima al fatto che gli stati uniti hanno sbagliato nemico. Cosa intendeva

dire? Garboli "Dai primi anni_Ottanta il **nemico** comunista non era più da considerare così temibile. Si poteva, già allora, cominciare a pensare_che il cosiddetto impero sovietico fosse a un bivio: o soggetto a un processo di deterioramento irreversibile oppure destinato a un processo di democratizzazione. in_tutto questo periodo, che arriva fino alla caduta del muro, la diplomazia degli stati_uniti ha continuato a pensare il rapporto con l'unione_sovietica in termini di guerra_fredda. Mentre il vero **nemico** era un altro e proveniva dal mondo arabo". Cacciari "Quello descritto da Garboli è un esame ormai largamente presente in un_certo_tipo di letteratura **americana**. Però è difficile dire quanto quell'errore di valutazione abbia pesato sul decennio successivo". Garboli "Scusa se ti interrompo, ma il punto che a me preme non è una valutazione da esperto internazionale, quanto piuttosto il_fatto_che si è assistito a quello che i francesi chiamano un chassé-croiset, un incrocio che nasce da posizioni diverse.

**** *IDnumber_430 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1415 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4490.220)

Proprio qualche settimana fa, la rivista di propaganda islamista Inspire Magazine ha dedicato un numero speciale a questa nuova forma di **terrorismo** artigianale, definito, « opensource **jiha**d ». L'**obiettivo** di questi **terroristi** è quello di far piombare gli stati_uniti nel terrore, proprio come **Bin Laden** e il successore, Al Zawahiri, hanno predicato. Gli epigoni made in **Usa** non sono mancati. Ancora la cronaca: Il 5 novembre 2009 il maggiore dell'Us Army Nidal Malik Hasan, americano-palestinese, uccide 13 commilitoni nella base texana di Fort Hood dopo un prolungato scambio di email con Anwar al-Awlaki, l'imam nato in New Mexico divenuto leader di Al **Qaeda** nello Yemen. Il primo maggio 2010 il pachistano-americano Faisal Shahzad tenta di far esplodere un'autobomba a Times Square, davanti a un teatro affollato di bambini, seguendo le istruzioni ricevute durante alcuni viaggi in Pakistan, che includono l'esplosivo in una pentola a pressione. Il soldato Jason Abdo, americano-giordano veterano dell'**Afghanistan**, viene fermato nel luglio 2011 mentre prepara un'altra strage di militari, pensata e organizzata in solitudine. Ed ancora. Dai tempi del talebano Johnny, il giovane che dagli stati_uniti è andato a **combattere** in **Afghanistan**, sono decine le « serpi in_seno » scoperte dall'Fbi. David Headley, padre pachistano e madre **americana**, era in combutta con Lashkar i Taiba, i **terroristi** dell'11 settembre indiano a Mumbai nel 2008. A Filadelfia è finita in manette Colleen La Rose. **Americana** di 46 anni, occhi verdi e capelli biondi, si era trasformata, grazie ad internet, in **Jihad** Jane. Il suo **obiettivo** era uccidere il disegnatore delle vignette di Maometto. Volevano far saltare in aria due sinagoghe a Riverdale, il quartiere bene del Bronx, e sparare missili terra-aria Stinger contro un aereo militare per creare una palla di fuoco.

**** *IDnumber_319 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4334.729)

A fianco della Francia, « amica della causa palestinese e ostile alla **guerra** di aggressione all'**Iraq** ». A fianco della Francia per contestare l'egemonia di Al **Qaeda** sul variegato arcipelago dell'Islam radicale armato. Da Hamas alla **Jihad** islamica palestinesi. Da Hezbollah libanese al Consiglio consultivo sunnita (il più_importante gruppo salafita **iracheno**). Dai Fratelli musulmani egiziani alla istituzionale Lega Araba. Dal fronte moderato (Giordania ed Egitto) a quello radicale (Siria e Iran). La richiesta di liberazione dei due giornalisti francesi rapiti dal Fronte Islamico dell'**Iraq**, gruppo affiliato al network **terrorista** di Al **Qaeda**, unisce per_una_volta moderati e radicali arabi. Hamas. I giornalisti francesi Christian Chesnot e Georges Malbrunot devono essere rilasciati, senza condizioni, dai loro rapitori in **Iraq**. A chiederlo è il portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri. « Siamo

sempre e comunque contro le uccisioni di civili innocenti - spiega Abu Zuhri - e in modo particolare di quanti in **Iraq** prestano aiuti e soccorsi alla popolazione civile ». L'esponente di Hamas ha anche consigliato alla « resistenza **irachena** » di concentrare i propri sforzi bellici « contro le forze di occupazione statunitensi » e per contrastare « la penetrazione israeliana in **Iraq**, in particolare del Mossad », la agenzia di spionaggio dello Stato ebraico ». **Jihad** islamica. Sulla stessa posizione di Hamas è l'altro gruppo integralista palestinese. In un'intervista al sito internet dell'Esercito islamico in **Iraq** (il gruppo che ha rivendicato il sequestro dei due reporter francesi), Mohammed al-Hindi, uno dei capi della **Jihad** islamica a Gaza, ha sostenuto che non è con il rapimento di ostaggi che si cambia la legge che in Francia vieta il velo islamico nelle scuole pubbliche.

**** *IDnumber_308 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4293.797)

« L'appello dei Taleban all'interno mondo islamico a schierarsi in_difesa dell'Islam, qualunque sia il suo esito, dimostra che la posta_in_gioco tra il “ partito di Dio ” (l'Islam radicale) e il “ partito di Satana ” (l'Occidente) è la radicalizzazione del mondo musulmano. L'Occidente dovrà avere la necessaria intelligenza politica a non cadere nella trappola bipolare di **Osama Bin Laden** ». A sostenerlo è il professor Renzo Guolo, docente di Sociologia all'Università di Trieste, studioso dei movimenti fondamentalisti contemporanei. Qual è il tratto caratterizzante del network integralista di **Osama Bin Laden**? « Direi senzaltro l'unificazione di tutti i gruppi che considerano il **jihad** come sesto pilastro dell'Islam, ovvero come combattimento contro il **nemico** interno ed esterno dell'Islam. Altro elemento caratterizzante è che si tratta di un vero_e_proprio network transnazionale e panislamico che comprende a oggi algerini, egiziani, libanesi, yemeniti... Si tratta davvero di un **terrorismo** “ globalizzato ” ». È un network che esclude una gerarchia piramidale? « Ritengo che non ci sia un vertice vero_e_proprio. Sicuramente **Bin Laden** ha un ruolo che deriva dai contatti che ha sviluppato nella sua esperienza in **Afghanistan** nella lotta contro l'Urss, oltre_che dal suo immenso patrimonio finanziario che il miliardario saudita ha messo al servizio della “ Causa di Dio ”. Ma che organizzazioni appartenenti al cosiddetto “ primo cerchio ”, come la **Jihad** egiziana, gli Arakat al Ansar pachistani e i Taleban afgani, eseguono direttamente gli ordini di **Bin Laden**, questo è tutto da verificare, inquanto queste come altre organizzazioni integraliste mantengono la loro autonomia politico-operativa.

**** *IDnumber_430 *NEWSP_UNI *YEAR_Y1415 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4189.980)

Hanno agito da soli, come « lupi solitari » jihadisti o potevano contare sul supporto di una « cellula in sonno » qaedista? Cosa e chi si è mosso attorno ai fratelli Tsarnaev? L'imperativo di **Bin Laden** riaffiora negli **Usa** in una nuova versione, più insidiosa, perché meno controllabile. Tamerlan e Dzhokhar, i fratelli attentatori alla maratona di Boston, sono gli ultimi volti, in ordine cronologico, nell'album dei jihadisti fai-da-te **americani** o americanizzati che hanno provato a trasformare le città **Usa** nella trincea avanzata della **Guerra** Santa contro il Grande Satana. Andando indietro nel_tempo, la cronaca ci consegna alcuni inquietanti precedenti: dal tentativo dell'afghano-americano Najibullah Zazi di attaccare la metropolitana di Manhattan nel settembre 2009 a quello di Quazi Mohammad Rezwanul Ahsan Nafis, immigrato dal Bangladesh, di far saltare in aria la sede della Federal Reserve nel gennaio 2012. Si tratta di trame **terroristiche** di_natura assai diversa: Zazi era in contatto con elementi di Al **Qaeda** in Pakistan, mentre Nafis è un « lupo solitario », che ha organizzato tutto da solo, spinto dall'adesione personale all'ideologia jihadista di **Osama bin Laden**. PRECEDENTI Questo tipo di minaccia islamica è difficile da prevenire e

individuare. I « lupi solitari », quando operano in un Paese controllatissimo come gli stati_uniti, sono costretti, come è accaduto a Boston, a sfruttare le stesse tecniche dei **terroristi** neo-nazisti **Usa**: bombe artigianali, fatte in casa con prodotti di facile reperibilità, assemblate nel segreto di un garage. Un rapporto dell'amministrazione **Usa** spiegava le singole entità che esistono a_dispetto della sostanziale destrutturazione di Al **Qaeda**. Sono piccoli gruppi, di tre o quattro persone, che non sono collegati all'organizzazione ma agiscono in modo autonomo.

**** *IDnumber_299 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0001 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (4036.487)

Le immagini del « miliardario nero » entrano nelle case di milioni di arabi. Dal Cairo a Ryad, dai campi profughi della Striscia di Gaza alle desolate periferie di Amman, dalla martoriata Baghdad al tormentato Libano. L'appello alla **Jihad** lanciato da **Osama Bin Laden** infiamma i « soldati di Allah », scuote i palazzi del potere in ogni capitale araba. E sono in molti a tremare. Perché l'esortazione alla **guerra** santa contro il Grande Satana (gli **Usa**) è anche un appello a **combattere** , distruggere le dinastie corrotte, i rais complici dell'Occidente, le élite politico-militari arricchitesi ai danni di quella moltitudine di diseredati che vedono oggi nell'Islam radicale « la risposta » alla loro sete di giustizia, al loro desiderio di rivincita, al loro disperato bisogno di vendetta. È a loro innanzitutto che - attraverso l'emittente televisiva al-Jazira, la « Cnn araba » - **Bin Laden** si rivolge. Il capo di Al-Qaida (la Base), l'ispiratore, ma non unico regista, dell'« internazionale del terrore » islamico, si pone come il leader assoluto della grande **Jihad** che ha come **obiettivo** primario la riunificazione, nel_nome_di « Allah il misericordioso », del mondo arabo e musulmano. A cominciare dall'Arabia Saudita, dove operano migliaia di attivisti e simpatizzanti di Al-Qaida. prima_di sferrare l'attacco contro l' **Afghanistan** , il segretario di Stato **Usa** Colin Powell si era impegnato in un tour de force telefonico con i leader arabi alleati degli **Usa** . Con uno scopo fondamentale: rassicurarli sul fatto che la reazione **americana** si sarebbe rivolta solo contro l' **Afghanistan** dei taleban e non avrebbe investito assolutamente alcun Paese arabo. Il riferimento implicito è all'Irak di Saddam Hussein: un attacco contro Baghdad, aveva ammonito nelle scorse settimane Mubarak, avrebbe significato la polverizzazione dell'alleanza tra l'Occidente e parte del mondo arabo.

**** *IDnumber_472 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3343.114)

Omar Bakri, leader dei Muhajirun a Londra, ha affermato che « Abu Al-Afghani è un leone che lotta per l'unità dell'islam e che opera sotto la bandiera di Al **Qaeda** ». Anche i marocchini arrestati sono relativamente giovani, dei trentenni: l'età è significativa, perché si tratta di una generazione perdente nei processi di integrazione, sia nei Paesi arabi che in Europa, una generazione che diventa facilmente strumentalizzabile dalle reti **terroristiche** . La provenienza è anch'essa significativa: le banlieue delle metropoli europee possono diventare un serbatoio di potenziali reclute di Al **Qaeda** . Quindi nelle future politiche della sicurezza, accanto all'arsenale giuridico e poliziesco che deve essere messo in atto, non vanno trascurate nuove politiche di integrazione dei musulmani in Europa, se si vuole spezzare il nesso fra **terrorismo** nihilista e deficit di integrazione. Su un sito Internet che si proclama espressione di Al **Qaeda** si inizia a festeggiare la vittoria con un manifesto con due foto di **Bin Laden** e una del treno distrutto, e una scritta in arabo che recita: « Allah è grande, incursione a Madrid 11 marzo, la **guerra** contro i crociati » e una freccia verso una foto del neoletto Zapatero con la didascalia televisiva che dice: « Deciso il ritiro degli spagnoli dall' **Iraq** ». Il sito contiene anche una poesia autocelebrativa: « Quando le zanne del leone

morsero la nostra carne, e gli artigli dell'uccello afferrarono le nostre teste, non rinunciammo al nostro **Jihad** ». è grande la tentazione di confondere tutti i musulmani con i **terroristi**: ma va ricordato che a Rabat c'è stata una manifestazione davanti all'Istituto culturale spagnolo, che ha voluto testimoniare la solidarietà del Marocco agli amici spagnoli scandendo lo slogan: « Da New_York a Riyad a Casablanca a Madrid, è la stessa lotta contro gli odiosi **attentati** ».

**** *IDnumber_335 *NEWSP_UNI *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3156.374)

Professor Carré, da profondo conoscitore del mondo islamico, è rimasto sorpreso dalla convergenza insurrezionale di sciiti e sanniti in **Iraq**? « Da storico dell'Islam direi proprio di no. sul_piano strettamente dottrinario, gli attuali estremisti islamici, tanto sciiti che sanniti, spingono agli eccessi una falsa ortodossia islamica che si rivela essere nient_altro_che una deviazione. Da questo punto_di_vista, gli ultimi, drammatici eventi che segnano l'**Iraq**, così come la strategia del terrore messa in_essere dalla rete di Al **Qaeda**, testimoniano che la vera battaglia è in corso all'interno dell'Islam. Gli estremisti sciiti cavalcano la collera popolare contro le forze di occupazione, ma in realtà il primo **obiettivo** dello sceicco Al Sadr è quello di scalzare dalla guida della comunità sciita il più moderato ayatollah Sistani. E l'unilateralismo senza sbocchi **americano** sta facendo il suo gioco. La casa_bianca aveva giustificato la **guerra** in **Iraq** come un passaggio obbligato, per molti versi decisivo, nella **guerra** al **terrorismo** islamico. Oggi l'**Iraq** è divenuto il "laboratorio "in cui si sperimentano le più ardite e devastanti alleanze tra reti **terroristiche**: parlare di fallimento della strategia **Usa** non è_certo improprio. Le armi, per_quanto potenti, non possono mascherare un vuoto di strategia politica ». In questa chiave, qual è l'uso fatto della simbologia religiosa? « È un uso del tutto strumentale, finalizzato alla conquista del potere. Gli estremisti islamici sono speculari, nella logica che li anima, ai "neocons "dell'Amministrazione **Usa**: quella dello "scontro di civiltà". Una logica perversa, che ha già provocato guasti profondissimi ». Lei ha fatto riferimento all'uso strumentale fatto dai gruppi radicali islamici della simbologia religiosa.

**** *IDnumber_475 *NEWSP_REP *YEAR_Y0405 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3143.181)

Un sociologo tunisino e islamico, Abdessattar, ci spiega che le conversioni all'islam jihadista (cioè devoto alla **guerra** santa ad oltranza contro ebrei, cristiani e musulmani moderati) in genere nascono dalla crisi personale e dal pentimento d'un musulmano che prima aveva un rapporto blando con la fede. « Spesso non durano a_lungo. Ma se in quel periodo la persona cade in mano ad un gruppo radicale, è persa ». Il più noto guru dell'area jihadista è il teologo palestinese Abu Qatada. Qatada vivrebbe a Londra, come tutto il piccolo gotha del pensiero **terrorista**. Non è_chiaro per quali patti o motivi il governo Blair sia così ospitale: però è_un_fatto_che finora la gran_bretagna non è mai stata colpita dal **terrorismo**. non_meno sorprendente è quanto scopriamo leggendo la norma 524/2004 dell'Unione europea, dove figura una lista di islamici « associati con **Bin Laden**, la rete al **Qaeda** e i Taliban ». Tolti quelli con nazionalità afgana, restano 162 nomi di arabi, asiatici e nordafricani, incluso lo_stesso **Bin Laden**. Di questi 162 ben 60, cioè oltre un terzo, sono indicati come residenti in Italia, in genere con regolare indirizzo. Perché l'Italia è la nazione prediletta dai presunti affiliati di al **Qaeda**? E la loro presenza rappresenta per noi un rischio oppure un'ambigua assicurazione contro **attentati**? Misteri della cosiddetta '**guerra** al terrorismò

**** *IDnumber_795 *NEWSP_GAZMO *YEAR_Y1112 *AREA_NORTH *TYPE_LOCAL
SCORE (3066.726)

La presenza dell'esercito **americano** "nella terra delle due moschee", l'Arabia Saudita, a protezione di un regime tanto ricco quanto impopolare tra le masse arabe; l'invasione dell'**Iraq**, nel 2003, seguita ad oltre un decennio di dure sanzioni contro il popolo **iracheno**; l'intervento militare in **Afghanistan** sia pure sotto il vessillo della Nato; il perdurante esproprio dei territori palestinesi da parte d'Israele: tutto questo era servito a catalizzare e orientare la rabbia giovanile araba verso il messaggio estremo di **Bin Laden**. Dieci anni dopo, niente dell'armamentario ideologico di Al **Qaeda** è sopravvissuto alla ventata rivoluzionaria che ha spazzato il mondo arabo. Con la rivolta della scorsa Primavera, la filosofia della vita ha sostituito la cultura della morte. La convinzione espressa da milioni di giovani di poter raggiungere i propri scopi attraverso manifestazioni pacifiche ha oscurato l'aggressività autolesionista del **terrorismo** suicida. La fede nei valori universali della libertà, della dignità umana e della democrazia (che Al **Qaeda** considera " palese miscredenza ") ha soppiantato la concezione totalizzante della religione come unica fonte di ogni diritto, organizzazione sociale, stile di vita. Da nessuna parte nelle capitali arabe sconvolte dal nuovo protagonismo delle masse, s'è inneggiato alla **Jihad** o alla restaurazione del **califfato** islamico come approdo della rivoluzione. Nata alla fine degli anni 80 dal seno di una società araba frustrata dall'arroganza delle potenze occidentali e oppressa dai suoi stessi presidenti, rais e sovrani preoccupati più preoccupati di guadagnarsi i favori e i generosi aiuti dell'Occidente che delle libertà dei loro cittadini, Al **Qaeda** non avrebbe più ragion d'essere in un medio oriente aperto al vento della riforma, ai diritti di cittadinanza, alla democrazia.

**** *IDnumber_578 *NEWSP_REP *YEAR_Y1415 *AREA_ITALY *TYPE_LEFT
SCORE (3022.002)

Nel 2006, quando Abu Musar al Zarqawi, il giordano che per primo tagliò la gola di un **americano** in **Iraq**, fu ucciso durante un'incursione aerea, **Osama bin Laden** disse che era morto il "leone della **Jihad**". Zarqawi comandava al **Qaeda** nella valle del Tigri e dell'Eufrate e il suo successore fu Baghdadi, il quale non perse tempo: pensando già di autoproclamarsi califfo, si aggiunse il nome di Bakr, il primo successore di Maometto. **Osama bin Laden**, non certo un cuore tenero, si preoccupò subito: la megalomania e il fanatismo di Baghdadi lo lasciò perplesso. L'intesa sarebbe stata difficile: ed infatti lo Stato islamico è entrato in contrasto armato con Nusra, il fronte islamico espressione di al **Qaeda** in Siria. In Nusra sono raccolti una dozzina di organizzazioni jihadiste che hanno discreti rapporti con il Libero Esercito di Siria, una formazione laica riconosciuta da molti paesi occidentali, dai quali non ha tuttavia mai ricevuto un aiuto sufficiente nel timore che le armi (in particolare gli Stinger antiaerei) finissero nelle mani degli jihadisti. L'unione tra questi ultimi, provenienti da tante contrade, e gli ex ufficiali sunniti del rais impiccato, ansiosi di una rivincita contro gli sciiti al governo a Bagdad, ha dato allo Stato islamico la forza di creare uno pseudo **califfato** tra le province limitrofe di **Iraq** e di Siria.